3-4 MARZO APRILE 1984

dossier europa emigrazione

d:e:e

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONE E OBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

dossier europa

emigrazione

Anno IX - marzo-aprile 1984 - n. 3-4

Rivista mensile di documentazione e dibattito sui problemi dell'emigrazione, a cura del **CSER (Centro Studi Emigrazione, Roma)**

Comitato promotore
CIEM
46, rue de Montreuil - 75011 Paris

CSERPE
Oberwilerstr. 112 - 4058 Basel

CSER
Via Dandolo 58 - 00153 Roma, Tel. (06) 58.09.764

Gruppo di redazione
R. Cavallaro, L. Favero, F. Gheza, S. Guglielmi, M. Maffioletti, A. Perotti, G. Rosoli, S. Rossi, L. Taravella, G. Tassello.

Corrispondente CEE
G. Callovi

Grafica
Bruno Murer

Direttore responsabile
Luigi V. Favero

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 16.733 del 18 marzo 1977

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa 8.10.1982, n. 00389

ABBONAMENTO
Italia L. 18.000
Estero L. 20.000

ccp. 57678005 intestato a **CSER, Via Calandrelli 11 - 00153 Roma**

SOMMARIO

Svizzera 1983: è arrivato un altro NO! (S. Guglielmi) 3

Emigrazione italiana in Svizzera: problemi del lavoro e della sicurezza sociale (F. Pittau) 8

Alcune cifre 9

Dossier clandestini ("Piazza", dicembre 1983) 15

Perché i turchi cercano asilo in Svizzera? 25

Il numero 3-4 (marzo-aprile) di Dossier Europa emigrazione è dedicato per intero alla Svizzera: ciò è stato possibile grazie all'interessamento e all'abbondante materiale raccolto dal direttore dello CSERPE di Basilea, Silvano Guglielmi, di cui sono anche le riflessioni sulla votazione del dicembre 1983 a proposito delle naturalizzazioni facilitate. Un grazie particolare va anche a "Essere Solidali" che ci ha permesso di pubblicare il Dossier Clandestini, così che si possa avere un quadro il più completo possibile dei molteplici aspetti assunti dal fenomeno migratorio in Svizzera.

SVIZZERA 1983:
e' arrivato un altro NO

SENSO E LIMITI

DI UNA VOTAZIONE

NEI GIUDIZI

DELLA STAMPA

SVIZZERA

di Silvano Guglielmi

Italie-Porrentruy: letteratura minore (1)

Mi è arrivato sulla scrivania la vigilia di Natale. Un romanzo minore, che si apre su uno spaccato di vita reale, osservata in termini paradigmatici, che ci consentono di leggere, secondo questo metro, altre situazioni di ieri e di oggi.

L'autrice è Suzanne Santschi-Roth, svizzera di Porrentruy, che, come dice la préface, "fait partie de cette espèce, souvent oubliée, de missionaires laïques qui se sont dévoués avec un incommensurable altruisme pour adoucir les désagréments de celui qui, en une nuit de train, faisait un saut interplanétaire,....". Chi ha scritto questo libro non è quindi persona che dell'emigrazione in Svizzera ha solo una conoscenza per sentito dire, quella, per capirci, che televisione e giornali di qui ammanniscono, secondo precise ricette, in precise e ricorrenti circostanze. Non ignora di conseguenza che economia e politica, qui più che altrove, determinano orientamenti e votazioni ogni volta che il tema dell'emigrazione diventa oggetto di allarme pubblico.

Ancora dalla prefazione: "Je n'ignore pas qu'une préface devrait avoir un suffle d'éternité,.... toutefois je voudrait commencer par un fait divers: ces jours l'Action Nationale a lancé une ennième campagne contre les étrangers. Nous y sommes habitués, en Suisse, mais c'est toujours une gifle. Ainsi commence une phase politique dans laquelle les émigres sont de nouveau l'instrument de jeux politiques et économiques, dans lesquelles seuls les chiffres comptent. En francs ou en hommes, ce sont les nombres qui prévalent. Les individus, les sentiments, les rapports? Il n'existe aucune banque qui fasse crédit sur ces valeurs".

Tra una votazione e l'altra

E' letteratura, poi, e non di quella da grossi premi. L'ho voluta mettere a mo' di cappello, perché da sempre a questi scritti minori abbiamo affidato il ruolo di modesti e fedeli testimoni

del tempo. Senza pretese. Con una ragione in più: il clima degli anni '70 nella sostanza si ripropone. A Schwarzenbach è successo Oehen, cui fanno bordone l'Azione Nazionale e i Vigilants. Si sono attenuate certe punte rabbiose, ma l'obiettivo è identico: far scendere ancora il numero degli stranieri e assegnare in modo definitivo a questo tipo di manodopera una funzione frizionale: più o meno, a seconda dell'affanno che l'economia della Confederazione avverte nel suo percorso in salita.

Così il 1983 si è chiuso su una votazione che nega ogni facilitazione, nell'acquisto della cittadinanza, ai giovani stranieri. Per l'84 è già preventivato un nuovo referendum su un'iniziativa anti-stranieri. Autori i soliti amici.

Come si conta il tempo in Svizzera? Da un'Olimpiade all'altra no di certo. E nemmeno con gli orologi, anche se il Swisse Made è in leggera ripresa. Qui, a segnare gli anni, i lustri, i decenni sono le iniziative contro l'inforestieramento.

La votazione del 4 dicembre 1983: la vigilia

L'oggetto della votazione è chiaro, anche se limitato. I cittadini svizzeri sono chiamati "a metter fine a due ingiustizie. L'una colpisce le svizzere, che hanno sposato uno straniero, e alcuni dei loro figli. L'altra penalizza la volontà di integrazione nella nostra comunità dei giovani stranieri cresciuti in Svizzera, dei rifugiati e degli apolidi che hanno scelto il nostro paese come nuova patria" (*La Suisse*, 28.11.83).

Ci interessa il secondo oggetto della votazione, ma già il primo rivela un atteggiamento discriminatorio, al quale, appunto, si voleva mettere fine con la votazione. Che cosa non funziona nei diritti della donna svizzera che sposa uno straniero? Ci sono due anomalie. Quando uno svizzero sposa una straniera, essa diventa automaticamente svizzera. Ma non vale l'inverso: uno straniero non acquista la cittadinanza svizzera se non dopo la procedura abituale di naturalizzazione. La seconda anomalia: i figli di uno svizzero e di una straniera diventano svizzeri quando nascono, senza ulteriori impacci burocratici. Ma questo non è il caso dei figli di madri svizzere che hanno sposato uno straniero. Essi non saranno cittadini svizzeri, se la loro madre non è svizzera di origine e se i loro genitori non sono domiciliati qui al momento della nascita.

Torniamo al secondo oggetto. Una volta tanto le indicazioni dei partiti sono pressoché unanimi: radicali, democratici-cristiani, socialisti, unione democratica di centro. "No" sul secondo punto, dovuto a problemi locali, da parte del partito liberale dei Cantoni di Ginevra e Vaud. Il doppio "No" scontato viene dall'Azione Nazionale e da Vigilance. L'opposizione da parte delle organizzazioni e dei partiti nazionalisti è chiara, in linea con tutte le precedenti prese di posizione.

Il problema proposto da questo secondo oggetto di votazione è valutabile in numeri precisi: si tratta di facilitare la naturalizzazione di circa 250.000 giovani stranieri della seconda generazione, che sono cresciuti qui. La cifra indica il numero massimo dei naturalizzabili: bisogna però tener conto del fatto che parecchi (difficile dire quanti) non sono interessati.

La stampa locale è d'accordo nel giudicare che questi giovani sono "stranieri di carta". Di fatto hanno fatto la loro vita in Svizzera, qui sono stati scolarizzati, parlano la lingua di questo paese più di quella dei loro genitori e non pensano di far ritorno al paese d'origine. Vengono chiamati anche "pseudostranieri", solo che, per essere possessori del passaporto rosso, devono seguire la trafila, complicata e costosa, come uno che in Svizzera è arrivato da adulto.

La votazione mette in questa categoria anche i circa 30.000 rifugiati e un numero limitato di apolidi. Si tratta di due gruppi che hanno chiuso ogni discorso con la patria di origine e nel cassetto non tengono progetti di ritorno: cercano semplicemente un paese dove mettere di nuovo radici.

Tornando ai giovani stranieri, il discorso che viene fatto dalla maggioranza è semplice: non si tratta di distribuire gratuitamente il passaporto nuovo, ma bisogna tener conto del fatto che si è di fronte a giovani stranieri che vivono qui dalla nascita: sono già Svizzeri, scrive qualcuno. E' una restrizione giuridica a classificarli ancora stranieri e quindi un rifiuto della facilitazione sarebbe semplicemente un atto d'egoismo, peggio, d'indifferenza. Non sono espressioni mie: le pesco qua e là sui vari quotidiani, alla vigilia del voto.

Sulla *Berner Zeitung* del 28 novembre 1983, l'annuncio di una giornata di studio sui problemi dei bambini stranieri nei Kindergarten è fatto ricorrendo a un'espressione, venuta di moda qualche anno fa per la sua incisività: Ausländerkinder stehen zwischen Sthul und Bank. Star seduti tra sedia e banco. Noi diciamo: tra due sedie. Ma è la stessa cosa: una posizione scomoda. Da abbandonare, quindi.

Su *Solothurner Zeitung* del 30 novembre 1983 un servizio a tutta pagina, nel quale si arriva a distinzione di termini e di concetti, che non permettono più di equivocare: Integration, nicht Assimilation. Siamo al cuore del problema. L'articolo parte dal solito sistema delle quattro domande ai quattro ragazzotti, ma appare evidente che giornalista e giovani emigrati hanno idee precise: non basta nemmeno un passaporto per risolvere certi problemi, ma certamente questi problemi non vanno nemmeno accresciuti, negando un passaporto a chi ha già fatto una scelta.

La vecchia legge e la nuova proposta

Per comprendere la portata della revisione costituzionale proposta, bisogna ricordare come si ottiene la cittadinanza svizzera.

Il candidato straniero deve, prima di tutto, ottenere un'autorizzazione da Berna, che è concessa solo se il richiedente gode di buona reputazione, abita da più di 12 anni in Svizzera e si è adattato a questo modo di vivere. Con

questo certificato, la persona interessata può inoltrare una richiesta di naturalizzazione presso il Comune e il Cantone di residenza. La loro decisione è inappellabile. Per ottenere la nazionalità bisogna pagare una tassa, spesso molto salata.

La revisione propone di facilitare questa procedura per tutti coloro che "si sono adattati al nostro modo di vivere". Ho già citato le categorie interessate. Il testo nuovo suona così:

"La Costituzione federale è modificata come segue:
Art. 44 bis: La Confederazione può agevolare la naturalizzazione dei giovani stranieri cresciuti in Svizzera, come pure dei rifugiati e degli apolidi che si sono adattati alle condizioni di vita svizzere".

E torno ai titoli dei giornali:
– Esigenze di uguaglianza e di integrazione (*Corriere del Ticino*, 2.12.83)
– E' anche questione di coerenza (*Corriere del Ticino*, 2.12.83)
– Coerenza e umanità (*Il Dovere*, 2.12.83)
– Unangebrachte Angstmacherei, che si può tradurre con: Allarmismo fuori posto (*Weinländer Tagblatt*, Winterthur, 2.12.83)
– Esigenze di giustizia e di integrazione (*Journal du Jura*, 2.12.83).

Gli argomenti della destra

Valentin Oehen, leader dell'Azione Nazionale, si è fatto sentire un po' su tutti i canali. I giornali gli hanno dato lo spazio necessario a sviluppare le sue argomentazioni. Queste si riassumono (parlo solo della naturalizzazione agevolata) intorno a due principi:
1) il nuovo disegno di legge lede la sovranità comunale
2) il concetto del "si sono integrati" crea un automatismo pericoloso.

Così si esprime Oehen sul primo principio:
"Per 300.000 stranieri la naturalizzazione deve essere agevolata, ossia dovrebbe in pratica insorgere un diritto che potrebbe costituire oggetto di pretesa in giudizio per chi desidera ottenere la naturalizzazione, nel caso in cui siano adempiute le condizioni marginali. I comuni interessati non potrebbero tuttavia più esprimere alcun parere in merito all'accettazione dei postulanti in seno alla comunità. Dovrebbero semplicemente accettarli, che siano o meno d'accordo".

Sul secondo principio, ecco un'altra citazione:
"Con il concetto coniato di recente, "che si sono integrati", i 250.000 stranieri cresciuti nel nostro paese avrebbero a priori il diritto di richiedere la naturalizzazione agevolata, poiché certamente tutti "si sono integrati". Rimane tuttavia molto alto il numero di coloro che non vogliono o non possono essere assimilati. Mediante questa nuova condizione del "si sono integrati" si vorrebbe inoltre portar termine a una tradizione che ha dato buona prova di sé. Fino ad oggi la naturalizzazione era considerata come la conclusione logica del processo d'evoluzione considerato nei punti seguenti: ambientamento, inserimento=integrazione; adeguamento, conformazione=assimilazione e, infine, naturalizzazione, considerata quale piena accettazione in seno alla comunità svizzera.

Fino ad oggi era l'insieme della cittadinanza, oppure i rappresentanti che essa aveva designati, a decidere in merito a siffatta eventuale accettazione, sulla base della conoscenza che si aveva della persona che chiedeva la naturalizzazione" (*Corriere del Ticino*, 2.12.83).

Ho preferito citare alla lettera il pensiero di Oehen, per non distorcere le argomentazioni "dell'avversario".

Sono argomenti che fanno presa sul cittadino svizzero. Quando si parla di sovranità comunali o cantonali in pericolo, qui la reazione è sempre decisa. Ma è evidente che le argomentazioni di Oehen non riescono, anche se calcano su questi aspetti e fanno ricorso alla "tradizione che ha dato buona prova di sé", a nascondere il vero problema di tutti i nazionalismi: la paura dello straniero, vissuta in termini patologici. Del resto non lo nasconde:
"La Svizzera sovrappopolata non può permettersi di ignorare il rapporto tra l'immigrazione odierna e la naturalizzazione di domani. Gli automatismi non sono consentiti, almeno finché non possa essere praticata una politica d'immigrazione che venga fissata sulla

scorta di interessi politici ed economici prevalenti, piuttosto che sulla base di motivazioni economiche transitorie".

Non diverse sono le argomentazioni di Mario Soldini, consigliere nazionale, che difende le idee di Vigilance sotto la cupola federale. Anche per lui col nuovo progetto di legge "la souveraineté cantonale et une certaine autonomie communale sont battues en brèche". E poi la certezza che con la nuova legge si romperebbe il quadro esistente, si favorirebbero nuovi afflussi e allora addio politica di stabilizzazione (cfr. *La Liberté*, Fribourg, 1.12.83).

Sono ragioni chiare, non c'è che da prenderne atto, ma l'on. Jelmini, pure chiaramente, afferma che queste motivazioni "fanno leva su qualche sentimento xenofobo, che tende a diffondersi specialmente quando l'economia è in difficoltà".

Il giorno dopo

E' stato senz'altro il giorno del dispiacere per governo e partiti per la "disobbedienza" parziale degli elettori alle indicazioni.

Certamente, tra le reazioni, è entrato anche un velo di rossore: era rosso-vergogna. L'immagine di una Svizzera, che pensa solo a sé e che di situazioni e persone si serve unicamente finché servono, viene fuori confermata. Dopo l'ultimo voto, si potrà dire con meno convinzione che questi giudizi sono luoghi comuni. Un consigliere federale ha parlato di "mezzo sorriso" e "mezza lacrima". Il risultato, però, era previsto. Non credo, temuto.

Sembra, perciò, strano che qualche commentatore sia venuto fuori con un: "Incroyable, mais vrai" (Ed. Bloch in *Tribune de Genéve*, 5.12.83). L'on. Pini, per citarne uno, aveva scritto la vigilia: "Negli ambienti politici dei Partiti... non si nascondono i timori per un risultato negativo del voto previsto in questo fine settimana (*Il Dovere*, 2.12.83).

Più disincantato e realista G. Plomb nel suo Commentaire (*La Suisse*, 5.12.83): "Statut des étrangers: le peuple et les cantons suisses — depuis treize ans — disent 'non' à tout. Aux projets xénophobes comme aux projets xénophiles. Surtout, ne bougeons pas. Dimanche, ils sont restés fidèles à aux-mêmes. (.....) C'est regrettable, mais c'est comme ça. Pour paraphraser le cher Willi Ritschard (il consigliere federale da poco deceduto, n.d.r.): 'Il ne servirait à rien que je me fâche contre le peuple. Je n'en ai pas d'autre et je n'en vois pas de meilleur'."

Forse "l'incroyable", di cui sopra, va solo inteso come riferito ai risultati di Ginevra che ha votato "ultra-Suisse", ma i risultati sono lì a dire che — attesi, imprevisti, temuti o "incroyables" — gli svizzeri hanno scelto con chiarezza.

Alla ricerca di una spiegazione

Nei commenti si dà per scontato che, sul secondo oggetto della votazione, quello che ha avuto il "no", ha pesato il fatto che la nazionalizzazione facilitata per i giovani stranieri è stata abbinata a quella per profughi e apolidi. Il popolo, si dice, l'ha respinta proprio per questo: l'ha vista come un'esca, come un trabocchetto: "La majorité du peuple et des cantons ont refusé ce qu'ils considéraient comme un leurre. Si les deux points n'avaient pas été intégrés, le projet aurait peut-être passé la rampe" (*Tribune de Genéve*, 5.12.83).

Una seconda ragione è vista nel fatto che la votazione è arrivata in un momento inopportuno. "La votation tombait fort mal" (v.s.). Perché? Perché nei giorni precedenti il parlamento aveva affrontato la discussione sui rifugiati politici e il dibattito aveva avvelenato l'atmosfera tra i partiti.

Una terza causa è la "tiedeur", la tiepidezza con cui i partiti a favore del "sì" hanno condotto la campagna elettorale, mentre la destra si era fatta sentire in tutti i modi e con tutti gli argomenti.

Da parte di qualcuno (*Corriere degli Italiani*, 10.12.83) si avanza l'ipotesi di un inghippo che mirava proprio a questo:
"Tutti a parole si sono detti d'accordo: all'atto pratico si sono mangiati la parola. Ma è stato solo un moto di ribellione dell'elettorato? Probabilmente no. Se guardiamo a come è stata posta la votazione, vien da dire che il risultato non poteva essere diverso. Anzitutto il periodo: non si chiede al popolo di abbondare in naturalizzazioni nel bel mezzo di una crisi economica, quando la gente già è preoccupata per il posto di lavoro, per le difficoltà nell'economia domestica e quindi vede come una minaccia e un'intrusione la proposta di allargare la schiera degli Svizzeri a pieno diritto. E' una forma di egoismo riprovevole fin che si vuole, ma del tutto prevedibile dopo la lezione delle ultime votazioni in materia di stranieri. I casi a questo punto sono due: o i politici non se ne sono accorti — e già sarebbero colpevoli — o hanno scelto a ragion veduta questa

PERMESSO DI DOMICILIO

Nuova regolamentazione in vigore dal 1 gennaio 1984

Col primo gennaio 1984 è entrata in vigore, tra Svizzera e Italia, una nuova regolamentazione, in virtù della quale i cittadini italiani ottengono il permesso di domicilio dopo un soggiorno in Svizzera di cinque anni, invece dei dieci com'era finora richiesto.
Inoltre il termine di attesa per la riunificazione della famiglia risulta ridotto da 15 a 12 mesi, già dal novembre 1983.
Con tali misure si vuole migliorare la situazione e facilitare l'integrazione dei lavoratori italiani in questo paese.
Le nuove disposizioni, comunque, non influiranno sul numero degli Italiani residenti in Svizzera e non metteranno in causa la politica di stabilizzazione perseguita dal Consiglio Federale. Attualmente, oltre l'Italia, ottengono il permesso di domicilio dopo soli cinque anni i cittadini di Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Principato di Liechtenstein e Svezia.
Ottengono il permesso di domicilio dopo dieci anni i cittadini di paesi come: Austria, Grecia, Jugoslavia, Portogallo, Repubblica Federale di Germania, Spagna, Turchia.

scadenza, praticamente già affossando in partenza il risultato".

Henri Stranner nel suo Tageskommentar (*Basler Zeitung*, 5.12.83) è obiettivo:
"Una volta di più si deve prendere coscienza che ogni tipo di facilitazione verso gli stranieri sveglia paura nel nostro paese (....), pur sapendo che il secondo progetto di legge (....) in realtà non avrebbe portato cambiamenti sconvolgenti..... La ragione di questa paura è senza dubbio il diluvio di rifugiati....". E conclude: "Il no a questa proposta di legge non è da prendere alla leggera".

E questa mi pare la conclusione. Non è da prendere alla leggera da parte di nessuno: — "Il sovrano" (così è chiamato il popolo svizzero) da un bel po' di tempo a questa parte dice "no!" a tutti: no! (di stretta misura) già nel 1970 a Schwarzenbach, che voleva buttarne fuori un buon numero; no! (in modo categorico) a "Essere solidali" che voleva integrarli al popolo svizzero; no! (in modo netto) al Consiglio Federale che voleva armonizzare, con qualche leggero ritocco favorevole, tutto l'insieme della legislazione che li riguardava, e infine l'ultimo no! del 4 dicembre — (*Presenza Italiana*, dicembre 1983). A chi verrà voglia di proporre altre votazioni "a favore"? Questo stato d'animo non è senza dubbio il risultato minore dell'ultima votazione. A prender fiato e coraggio sarà ancora la destra, perché, anche quando risulta sconfitta, riesce sempre a far diventare prudente governo e popolo e movimenti. E la prudenza qui suona sempre a sfavore dei lavoratori ospiti.

Silvano Guglielmi

NOTA

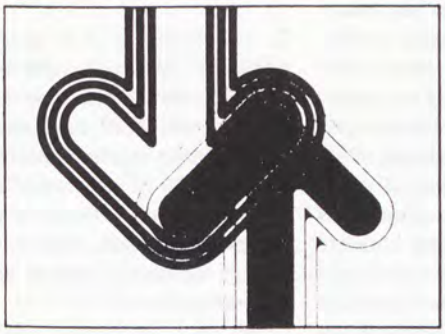
(1) Suzanne Santschi-Roth, *Italie-Porrentruy/Aller-Retour*, Collection du Terroir, Porrentruy.

novità editoriali CSER

Daniel Kubat, ed.

the Politics of Return

International Return Migration in Europe



centro studi emigrazione · roma
center for migration studies · new york

D. Kubat (ed.), *The politics of return. International return migration in Europe*, 1984, xii-369 p. L. 19.000.

Per ordinazioni *rivolgersi a:*
CSER, via Dandolo 58 - 00153 Roma

Per versamenti *utilizzare:*
contrassegno *fattura*
c.c.p. 57678005 intestato a Centro Studi Emigrazione - Roma.

EMIGRAZIONE ITALIANA IN SVIZZERA

PROBLEMI DEL LAVORO E DELLA SICUREZZA SOCIALE

* Si tratta del titolo di un volume, di più di 300 pagine, in corso di pubblicazione nella collana "Quaderni di Affari Sociali Internazionali", che l'editore Franco Angeli cura per la Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri. L'Autore ha consentito ad anticipare ai lettori di "Dossier Europa" le caratteristiche della sua imminente pubblicazione (n.d.r.).

La Svizzera, a motivo della sua vicinanza geografica e di un intenso e continuo dinamismo di sviluppo, ha rappresentato un forte polo di attrazione per la manodopera italiana e il movimento migratorio europeo del dopoguerra deve essere in gran parte riferito a questo paese e alla Germania. Tuttavia la Repubblica Federale Tedesca, dopo che è stato avviato il processo di integrazione comunitario, ha riservato ai lavoratori migranti condizioni sempre più soddisfacenti di inserimento in applicazione dell'istituto giuridico della libera circolazione e del conseguente coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. Lo stesso invece non è avvenuto nella Confederazione elvetica, anche se i più recenti sviluppi della contrattazione bilaterale hanno permesso di conseguire livelli di tutela che non molto tempo fa sarebbe stato arduo sperare. Le ridotte dimensioni del paese hanno, infatti, spinto la popolazione locale, di fronte al numero percentualmente alto dei lavoratori stranieri, a sentirsi minacciata dal pericolo di inforestieramento e le Autorità federali a prevedere per una collettività etnica così consistente come quella italiana condizioni meno agevoli di inserimento rispetto a quelle riservate ai cittadini di altri stati confinanti. Tutto ciò fa della Svizzera un caso estremamente interessante per lo studioso del fenomeno migratorio.

L'obiettivo di questa ricerca è consistito nel reinterpretare tutti gli strumenti che dalla fine della guerra ad oggi sono stati stipulati tra Italia e Svizzera nel settore della manodopera, sì da riuscire a spiegare la situazione attuale attraverso i suoi precedenti storici ed offrire un esauriente manuale per quanti sono interessati ad affrontare le tematiche di tutela giuridica dei lavoratori migranti.

Il volume si articola nei seguenti capitoli:

1. "Storia e dati statistici sull'emigrazione italiana in Svizzera", con particolare riferimento al dopoguerra, ai problemi di determinate categorie di lavoratori migranti, alla contrattazione che si è condotta nei loro riguardi;

2. "La Svizzera e il problema degli stranieri", con un'ampia analisi socio-giuridica dell'evoluzione della società svizzera nei confronti degli stranieri, della vigente legislazione che ne regola l'ingresso e il soggiorno, dell'accordo di emigrazione stipulato con l'Italia, dei problemi della collettività italiana e delle soluzioni che di recente sono intervenute;

3. "Legislazione svizzera e contrattazione bilaterale" offre innanzi tutto una panoramica della normativa svizzera sulla sicurezza sociale, per passare poi nei dettagli ad indicare i problemi che la contrattazione ha permesso di risolvere e quelli che ancora bisogna portare a soluzione;

4. "La tutela previdenziale italiana alla luce del Secondo Accordo Aggiuntivo" è una trattazione dedicata al testo dell'Accordo Aggiuntivo e delle relative disposizioni di applicazione, ai problemi che ha risolto, a quelli che rimangono in sospeso e alla questione relativa all'utilità o meno del trasferimento dei contributi svizzeri in Italia;

5. "Emigrazione in Svizzera e assicurazione contro la malattia" tratta sia del "libero passaggio" tra il sistema sanitario italiano e quello svizzero sia della normativa approvata in Italia a copertura dei soggetti che ne rimangono sprovvisti sulla base della legislazione svizzera e delle disposizioni convenzionali;

6. "Emigrazione in Svizzera e assicurazione contro la disoccupazione", premessa la peculiarità della legislazione svizzera nel settore, esamina l'accordo stipulato per indennizzare i frontalieri disoccupati, per i quali le prestazioni svizzere non sono considerate esportabili;

7. "L'emigrazione italiana in Svizzera nei suoi aspetti fiscali" mostra come la normativa fiscale, nazionale o convenzionale, abbia incidenza sulla vita dei lavoratori migranti e sulle stesse prestazioni sociali e analizza nei dettagli l'accordo approvato dai due Paesi per evitare le doppie imposizioni fiscali.

Seguono quindi degli indirizzi (strutture diplomatiche e consolari, INPS, Patronati), che potranno tornare utili a quanti sono impegnati a livello operativo, e la bibliografia, che all'occorrenza permetterà ulteriori approfondimenti. Sono, inoltre, riportati i testi degli accordi stipulati negli ultimi anni e vari altri allegati, di natura statistica e giuridica.

Ho cercato di affrontare in maniera scientificamente rigorosa una materia di così grande interesse esistenziale per gli emigrati e, nello stesso tempo, ho inteso privilegiare lo sbocco operativo concependo il volume come una sorta di manuale da consultare per condurre approfondimenti. In questo tentativo sono stato aiutato per il fatto di aver potuto attingere all'impareggiabile esperienza di patrocinio e di aver partecipato, sempre in rappresentanza dei Patronati, alle trattative previdenziali italo-svizzere.

Mi auguro di riuscire a dare un contributo per conseguire più compiutamente l'obiettivo della tutela socio-giuridica degli emigrati e a dimostrare come questo sia un settore di estrema importanza e ciononostante in gran parte inesplorato a livello di ricerca.

Franco Pittau

ALCUNE CIFRE

© Dossier Europa

CONSIDERAZIONI STATISTICHE SULLA POPOLAZIONE STRANIERA IN SVIZZERA

Distribuzione per nazionalità

La tab. 1 mostra i valori assoluti della popolazione straniera residente in Svizzera, dal 1970 al 1982, divisa secondo le principali nazionalità: le cifre in corsivo si riferiscono agli stagionali, tutte le altre agli annuali e ai residenti.

Si può notare un calo di 57.061 presenze (pari a un decremento del 6 per cento) rispetto al 1970. Per quanto riguarda gli italiani, pur rimanendo la collettività straniera di gran lunga più numerosa, la riduzione è molto più vistosa: 114.586 presenze in meno (considerando solo gli annuali e i residenti), con un decremento del 22 per cento: un italiano su 5 se ne è andato. Il contingente degli stagionali italiani nel 1982 raggiunge appena un quarto del suo ammontare nel 1971: 26.722 contro i 100.869 del 1971. Complessivamente invece l'anno di punta degli stagionali è il 1972 con poco meno di 200.000 presenze: rispetto a tale data il 1982 vede 80.620 unità in meno (una riduzione di più di 2/5).

Fino al 1977 di due stranieri residenti in Svizzera uno era sicuramente un italiano: nel 1970 gli italiani rappresentavano il 53,5 per cento degli stranieri (annuali e residenti) e il 56 per cento degli stagionali; nel 1982 gli annuali e residenti italiani sono solo il 44,5 per cento degli stranieri con pari titolo di soggiorno e gli stagionali il 23 per cento.

Negli stessi anni aumenta di oltre un terzo (37 per cento) la presenza di stranieri "altri"; si triplica il numero dei turchi e raddoppia quello degli jugoslavi (annuali e residenti), anche se le cifre effettive della loro presenza rimangono modeste, attorno alle 50 mila unità per nazionalità. Il numero degli spagnoli (annuali e residenti) si attesta attorno alle 100 mila unità (mentre si riduce di molto quello degli stagionali: da 71.306 nel 1973 a poco più di 15.000 nel 1976 per risalire a 26.772 nel 1982). Gli stagionali portoghesi superano le 20 mila unità nel 1982 mentre gli annuali e residenti si quintuplicano rispetto al 1971: da 3.701 a 16.658. Il numero dei greci non supera le 10 mila unità che nel triennio 1973-75.

Da notare che tra il 1970 e l'80 diminuisce pure la presenza degli immigrati dalle altre nazioni confinanti: i tedeschi scendono nel 1982 a 84.814 unità (un decremento del 26,5 per cento, più degli italiani); erano 115.564 nel 1970 (annuali e residenti). I francesi passano dalle 51.396 unità del 1970 alle 46.688 del 1982 e gli austriaci da 43 a 30 mila (29 per cento in meno).

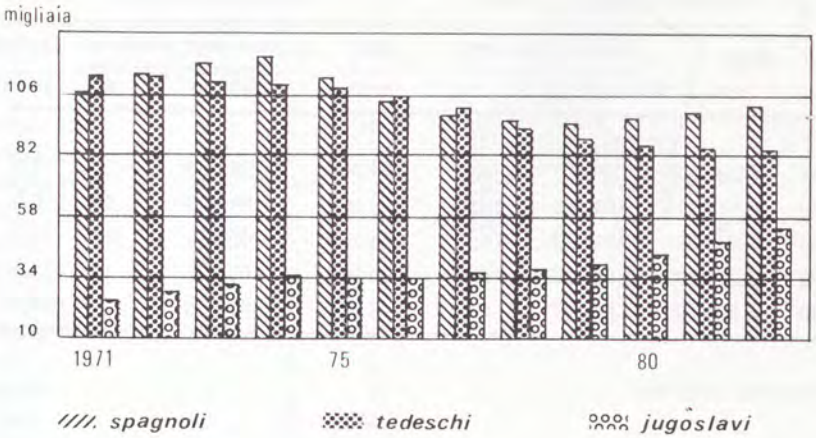
Popolazione straniera residente in Svizzera dal 1970 al 1982 (La prima cifra riguarda annuali e residenti, la seconda gli stagionali)

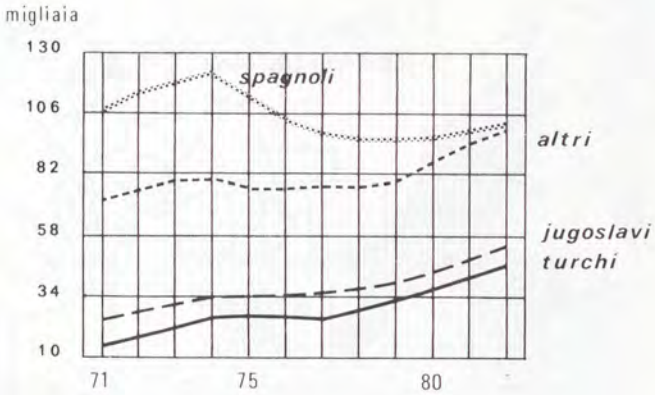
Anno	Tedeschi	Francesi	Greci	Jugoslavi	Austriaci	Portogh.	Spagnoli	Turchi	Cecoslov.	Ungher.	Polacchi	Altri	Italiani	Totali
1970	115.564	51.396	9.029										526.579	982.887
														154.732
1971	114.223	52.276	9.393	25.119	43.150	3.701	107.623	15.189	12.762	10.689	1.765	72.942	530.477	999.309
	2.154	*1.170*	*144*										*100.869*	*180.828*
1972	114.106	53.137	9.870	28.072	43.298	4.355	114.896	18.966	13.060	9.726	1.869	76.027	544.903	1.032.285
	2.259	*2.124*	*	*	*2.153*	*4.255*	*69.141*	*	*	*	*	*15.624*	*101.076*	*196.632*
1973	111.411	53.024	10.397	31.578	43.013	5.103	119.072	23.158	13.382	8.940	1.853	79.806	551.768	1.052.505
	2.092	*2.161*	*	*	*2.029*	*	*71.306*	*	*	*	*	*27.367*	*88.811*	*193.766*
1974	110.507	53.000	10.810	34.669	42.597	5.683	121.555	26.602	13.629	8.350	1.859	80.340	554.925	1.064.526
	1.436	*1.280*	*	*20.808*	*1.465*	*	*54.338*	*239*	*	*	*		*65.303*	*151.962*
1975	109.452	51.885	10.205	34.347	41.504	5.913	112.996	26.093	13.790	7.830	1.820	76.218	520.657	1.012.710
	1.346	*1.313*	*	*14.432*	*1.185*	*	*25.896*	*	*	*	*	*5.071*	*36.543*	*86.008*
1976	105.563	50.772	9.416	34.494	39.991	6.275	103.779	25.647	13.855	7.316	1.824	75.854	483.813	958.599
	928	*961*	*	*13.080*	*768*	*	*15.885*	*	*	*	*	*4.350*	*24.726*	*60.698*
1977	102.184	50.601	9.168	36.209	38.431	6.837	98.271	27.267	13.839	6.937	1.847	78.261	462.891	932.743
	926	*1.166*	*6*	*18.067*	*805*	*4.327*	*15.687*	*135*	*8*	*	*	*1.241*	*24.907*	*67.275*
1978	93.370	48.232	8.934	37.742	34.721	7.509	96.122	29.618	13.699	6.478	1.886	77.036	442.715	898.062
	1.091	*1.431*	*5*	*24.144*	*936*	*6.482*	*18.968*	*160*	*6*	*	*	*1.438*	*29.164*	*83.825*
1979	88.900	46.609	8.776	40.070	32.844	8.754	95.647	32.968	13.665	6.173	1.926	79.452	428.053	883.837
	1.056	*1.508*	*8*	*28.425*	*1.051*	*9.246*	*20.954*	*234*	*4*	*	*	*1.280*	*32.446*	*96.212*
1980	86.331	46.177	8.824	43.898	31.736	10.687	97.232	38.073	13.904	6.039	2.013	87.173	420.700	892.807
	1.126	*1.591*	*10*	*33.067*	*1.141*	*14.113*	*23.998*	*231*	*4*	*	*	*1.399*	*33.193*	*109.873*
1981	85.270	46.253	9.106	49.115	31.003	13.147	99.666	42.938	13.539	6.064	2.318	94.143	417.344	909.906
	1.260	*1.898*	*9*	*37.079*	*1.347*	*18.808*	*26.721*	*288*	*2*	*	*	*1.548*	*30.861*	*119.821*
1982	84.814	46.688	9.199	54.824	30.637	16.658	102.559	46.806	11.572	6.080	4.164	99.832	411.993	925.826
	1.531	*1.836*	*12*	*34.523*	*1.439*	*21.394*	*26.772*	*203*	*3*	*	*	*1.577*	*26.722*	*116.012*

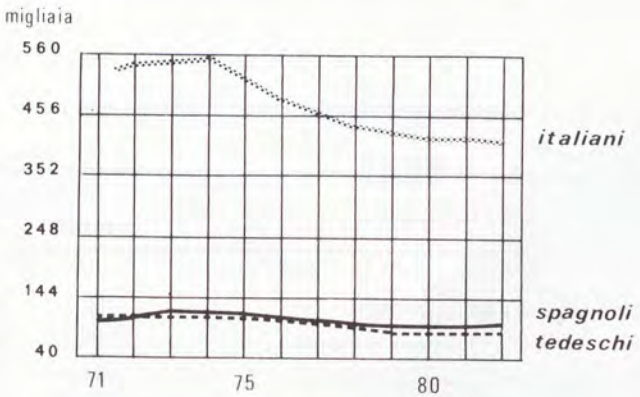
* Dati conteggiati in "Altri".

I dati per lavoratori con permesso B e C (annuali e residenti) sono al 31.12 di ogni anno
I dati per lavoratori *stagionali* sono al 31.8 di ogni anno

Popolazione straniera residente in Svizzera dal 1971 al 1982: annuali e residenti







Popolazione straniera e popolazione residente

Il confronto con l'andamento della popolazione residente in Svizzera alla data dei vari censimenti permette di cogliere meglio le caratteristiche più significative della presenza straniera. Occorre notare, però, che i confronti sono a volte complicati dalla non omogeneità delle cifre di riferimento (esclusione o inclusione degli stagionali e dei funzionari internazionali e personale diplomatico con le proprie famiglie).

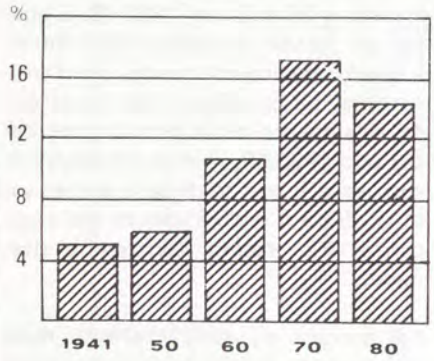
La tab. 2 mostra i forti guadagni, in termini di popolazione complessiva, tra il 1950 e il 1970: 15 per cento di aumento per ogni intervallo censuario. L'incremento medio annuo di 71 mila persone nel decennio 1950-60 è salito a 84 mila nel 1960-70. L'analisi dei fattori che hanno contribuito a questi incrementi mostra che l'emigrazione ha contribuito per metà circa all'aumento della popolazione nel periodo 1950-60, mentre nel decennio successivo il suo contributo è stato solo di 2/5 e il resto è venuto dall'eccedenza delle nascite (svizzere e straniere).

La politica di stabilizzazione della manodopera immigrata viene messa in opera dal Consiglio federale attorno al 1964 e porta a una riduzione dei flussi e a un contenimento programmato molto prima degli allarmi e delle iniziative di Schwarzenbach. La riduzione degli stagionali, il passaggio degli annuali al permesso di residenza e i ricongiungimenti familiari fanno crescere fino al 1970 la popolazione straniera nel suo complesso: vi contribuiscono anche i tassi di natalità più elevati, data la struttura più giovane delle classi di età.

Nel 1970 gli stranieri rappresentano il 17,2 per cento della popolazione residente in Svizzera. Nel decennio 1970-80 comincia però a farsi sentire l'effetto della politica instaurata a metà degli anni '60: nel 1980 la popolazione straniera segna un calo del 15 per cento rispetto al suo ammontare di dieci anni prima, con una perdita di oltre 162 mila unità. L'eccedenza delle nascite, che tocca il massimo nel 1964 per gli svizzeri e nel 1965 per gli stranieri, si sgonfia rapidamente per la popolazione svizzera mentre cala più lentamente tra gli stranieri. Come conseguenza di tutti questi fattori nel 1980 la popolazione residente nella Confederazione elvetica segnerà un aumento di solo l'1,5 per cento contro il 15 per cento del decennio precedente (la popolazione svizzera passa da un incremento del 7 per cento tra il 1960 e il 1970 al 4 per cento per il decennio 1970-1980: la popola-

zione straniera, invece, scende dall'85 per cento a meno 15 per cento).

Incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente



Se accanto all'andamento della popolazione straniera osserviamo quello della manodopera soggetta a controllo (lavoratori che esercitano un'attività retribuita) appare nuovamente confermata l'incidenza della politica di raffreddamento del contingente straniero. La manodopera straniera residente in Svizzera (esclusi gli stagionali) vede un incremento di 255 mila unità nel quinquennio 1960-64, in confronto al 1959; si scende a 58 mila unità nel 1965-69, dopo di che i valori diventano negativi: meno 9.000 unità nel 1970-74 e meno 103 mila unità nel 1975-79.

Dal 1970 si succedono le votazioni popolari sugli stranieri, a partire dall'iniziativa Schwarzenbach del 7 giugno 1970. Esse vedono perdenti sia gli xenofobi sia gli xenofili (cfr. tab. 3) ma la *real-politik* del Consiglio federale può mascherarsi dietro il rifiuto delle posizioni estreme e mettere in piedi gli strumenti per un effettivo sfoltimento: ".... de 1969 à la fin de 1979 l'effectif des étrangers, titulaires d'une autorisation de séjour à l'année et d'établissement, exerçant une activité lucrative a passé de 603.000 à 491.000; il est actuellement inférieur de 112.000 au chiffre maximum fixé à l'époque par le Conseil fédéral". (*La Vie Economique*, mars 1980, p. 133).

Tab. 2 - Popolazione residente in Svizzera alle date dei censimenti 1941-1980

anni	insieme popolazione residente			popolazione straniera			
		aumento intercens.			aumento intercens.		%sulla
	totale	assoluto	%	totale	assoluto	%	pop.gl.
1941	4.265.703	199.303	4,9	* 224.000	– 132.000	– 37	5,2
1950	4.714.992	449.289	10,5	* 285.000	61.000	27	6,0
1960	5.429.061	714.069	15,1	584.739	299.735	105	10,7
1970	6.269.783	840.722	15,1	1.080.076	495.337	85	17,2
1980	6.365.100	95.317	1,5	918.000	– 162.076	– 15	14,4

* esclusi gli stagionali

Tab. 3 - Le votazioni popolari sugli stranieri in Svizzera negli ultimi 13 anni

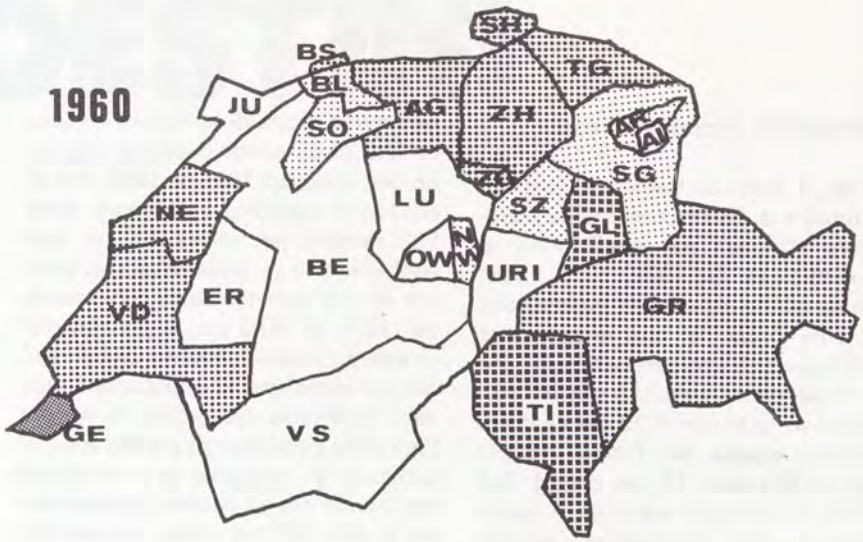
Anno	Iniziativa (referendum)	perc. partec.	perc. SI	perc. NO
07.06.70	Iniziativa Schwarzenbach	75,7	44,5	55,5
20.10.74	Iniziativa dell'Azione Nazionale	70,3	34,0	66,0
13.03.77	Iniziativa dell'Azione Nazionale	44,6	33,8	66,2
13.03.77	Iniziativa dei repubblicani	44,6	29,4	70,6
04.04.81	Iniziativa "Essere solidali"	39,5	16,2	83,8
06.06.82	Referendum dell'Azione Nazionale	34,4	49,6	50,4
24.12.83	Votazione sulla "naturalizzazione agevolata"	35,2	44,8	55,2

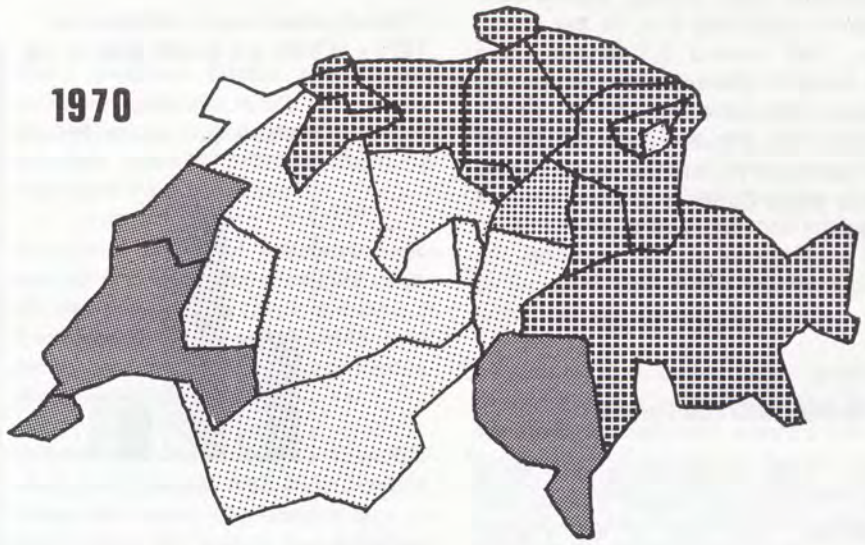
NB. Nelle prime quattro votazioni il "SI" significava votare contro gli stranieri, nelle ultime tre a favore degli stranieri.

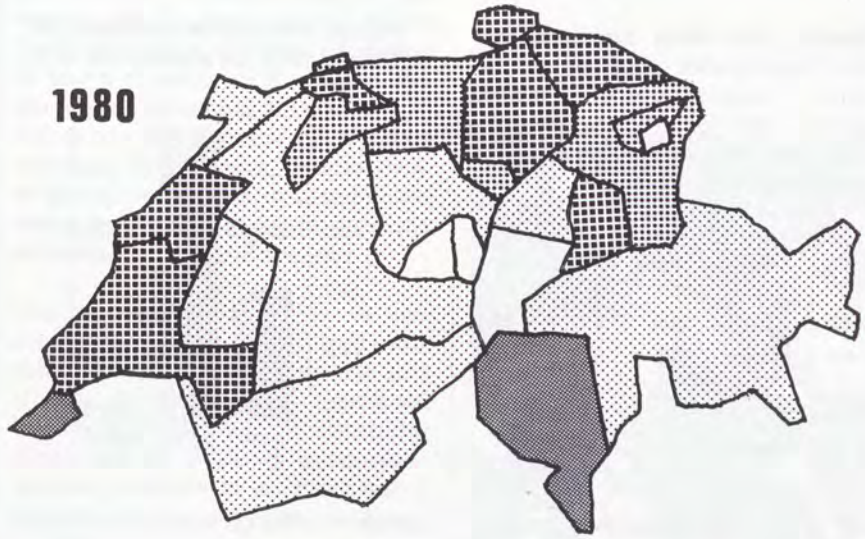
4. Proporzione della popolazione straniera residente sulla popolazione dei Cantoni Svizzeri

Cantone	1960	1970	1980
Zurigo	13	19	16
Berna	6	10	7
Lucerna	6	10	8
Uri	5	8	6
Svitto	7	11	9
Obwaldo	5	6	6
Nidwaldo	7	9	5
Glarona	15	18	16
Zugo	11	16	13
Friburgo	4	9	7
Soletta	9	15	11
Basilea-Città	10	17	17
Basilea-Campagna	13	19	14
Sciaffusa	11	19	15
Appenzello esterno	10	15	11
Appenzello interno	6	8	6
San Gallo	10	15	12
Grigioni	11	15	10
Argovia	11	18	14
Turgovia	11	18	15
Ticino	18	27	25
Vaud	12	22	19
Vallese	6	10	9
Neuchâtel	11	21	17
Ginevra	23	34	30
Giura	-	-	9
Totale	11	17	14

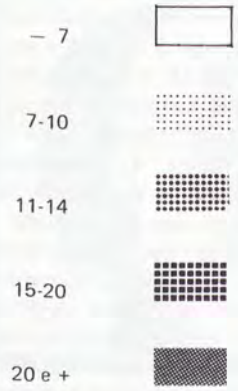
Fonte: Per il 1960, il 1970, *La Vie économique*, 45e année, janvier 1972, p. 42; per il 1980, id., 53e année, mars 1980, p. 131.







SCALA



Distribuzione secondo i cantoni

La tab. 4 (con i cartogrammi illustrativi) mostra la distribuzione della popolazione straniera nei vari cantoni ai tre censimenti del 1960, 1970, 1980, in base all'incidenza sulla popolazione residente presa nel suo insieme: nel 1960 superano la media nazionale, che è l'11 per cento, appena 5 cantoni (Ginevra è in testa con il 23 per cento di stranieri, seguita dal Ticino: 18 per cento e Glarona: 15 per cento). Nel 1970 i cantoni che superano la media nazionale sono raddoppiati: salgono a 10, con in testa sempre Ginevra (34 per cento), seguita dal Ticino (27 per cento), Vaud (22 per cento), Neuchâtel (21), Zurigo, Basilea-Campagna e Sciaffusa con 19 per cento. Nel 1980 restano 9 i cantoni sopra la media: Ginevra (30 per cento), Ticino (25 per cento), Vaud (19 per cento), Neuchâtel e Basilea-Città con 17 per cento mentre Basilea-Campagna passa dopo Zurigo e Glarona (16 per cento).

Struttura delle classi di età

Una delle caratteristiche più importanti di una popolazione è la sua composizione per classi di età: normalmente la popolazione immigrata, essendo formata in prevalenza da lavoratori, ha una struttura più giovane di quella della popolazione locale.

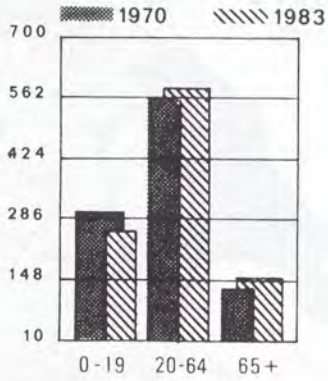
Facendo una prima sommaria divisione in tre grandi gruppi di età otteniamo il seguente prospetto, relativo agli anni 1970 (dati del censimento) e 1983 (dati calcolati dall'Ufficio federale di statistica):

	1970		1983	
	svizz.	str.	svizz.	str.
0-19 a.	306	305	261	288
20-64 a.	562	665	583	668
65 e +	132	30	155	45

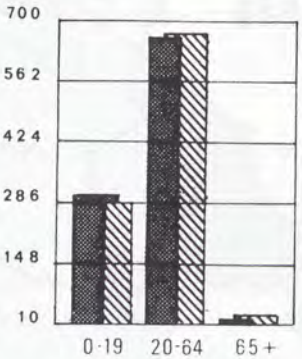
NB. dati per mille

Due terzi della popolazione straniera (più di 660 per mille) si compone di persone in grado di esercitare un lavoro (età 20-65 anni): questa proporzione non varia dal 1970 al 1983. Tra gli svizzeri il rapporto è inferiore (562-583 persone per mille). Le età 0-19 anni vengono al secondo posto: poco più di 1/5 con tendenza all'aumento dal 1970 al 1983 per la popolazione straniera, sostanzialmente stabili (sul 30 per cento) per la popolazione svizzera. Il divario più grande si ha per l'età della pensione: gli anziani sono in aumento in entrambe le popolazioni ma mentre tra gli svizzeri rappresentano il 132-155 per mille, tra gli stranieri essi sono solo 30-45 per mille.

Popolazione svizzera residente, al 1970 e al 1983 per grandi classi di età



Popolazione straniera residente, al 1970 e al 1983 per grandi classi di età



La tab. 5 offre un'immagine più completa, presentando le divisioni in classi di età di 5 anni, per la popolazione svizzera e straniera residente (sono inclusi stagionali e personale diplomatico).

Tab. 5 - Popolazione svizzera e popolazione straniera residente al 1970 e al 1983, secondo le classi di età (per mille);

classi di età	1970		1983	
	svizz.	str.	svizz.	str.
0- 4 a.	70	115	56	60
5- 9	80	86	56	71
10-14	79	46	69	76
15-19	75	55	80	81
20-24	75	111	77	77
25-29	72	137	73	85
30-34	58	137	73	99
35-39	61	99	75	101
40-44	62	69	61	102
45-49	63	47	58	83
50-54	56	24	58	59
55-59	58	23	57	39
60-64	57	16	52	22
65-69	49	11	46	13
70-74	37	8	44	13
75-79	24	6	33	9
80 e +	20	6	32	10

Fonte: per il 1970 i dati del censimento, per il 1983 i dati calcolati dall'Ufficio federale di statistica.

Nel 1970 la popolazione straniera si addensa maggiormente nelle classi di età 20-34 anni e in quella 0-4 anni. E' visibile la struttura giovane delle età di lavoro e la formazione recente delle classi infantili (0-4 anni) dovuta alla costituzione dei nuclei familiari in emigrazione, mentre più deboli appaiono le classi di età 5-19 anni e soprattutto quella 10-14 (vi dovrebbe influire in parte il fattore scolastico, per cui una parte dei ragazzi viene fatta rientrare in Italia). La popolazione svizzera presenta, al confronto, la tipica struttura di una popolazione anziana, con una base relativamente stretta e una forte incidenza delle età pensionabili (il quadruplo degli stranieri, presso cui è insignificante il numero di coloro che sono in grado di percepire una pensione).

(continua a pag. 27)

DOSSIER CLANDESTINI

La Comunità di lavoro "Essere Solidali" ci ha autorizzato a pubblicare integralmente questo "Dossier: Clandestini", che è apparso sul primo numero di PIAZZA, dicembre 1983.

Va precisato, inoltre, come è detto nell'introduzione, che la responsabilità di questo dossier è del gruppo di lavoro che lo ha preparato e non della Comunità di lavoro "Essere Solidali".

Traduzione di Valerio Lanzarini

Tra i problemi relativi ai lavoratori stranieri quello che si riferisce ai clandestini suscita da un po' di tempo un notevole interesse presso la stampa e l'opinione pubblica svizzera.

In seguito ad alcuni interventi parlamentari e prima della votazione relativa alla nuova legge sugli stranieri, il Consiglio Federale aveva preso posizione nei confronti di questo problema. Poi, il silenzio.

Benché — ne conveniamo — il problema non sia dei più facili da affrontare, siamo del parere che bisogna fare un serio sforzo per trovare una soluzione ragionevole e, soprattutto, umana. I clandestini rappresentano certamente la "categoria" di lavoratori stranieri più sfavorita e meno protetta. E' per questo che la Comunità di lavoro *Essere Solidali* ha incaricato un gruppo di lavoro di elaborare il presente dossier che — teniamo a sottolinearlo — non pretende minimamente di essere esaustivo. Ci auguriamo semplicemente di riaprire qui una discussione che concerne tutti gli ambienti, in modo particolare il Consiglio Federale.

Così in questo documento da una parte si espongono le principali cause delle migrazioni clandestine, dall'altra si tenta di definire uno "statuto del lavoratore clandestino" attraverso una descrizione dei diritti che egli può pretendere, malgrado la sua situazione di illegalità, in base alla legislazione sugli stranieri.

Infine il gruppo presenta le grandi linee di una proposta che mira a regolarizzare la situazione dei clandestini. Tale proposta tenta di tener conto, nei limiti del possibile, dell'obiettivo principale che le autorità federali intendono raggiungere con la loro politica sugli Stranieri, cioè la stabilizzazione della popolazione straniera in Svizzera.

La Comunità di lavoro *Essere Solidali* tiene tuttavia a sottolineare che, non avendo il suo comitato ancora avuto la possibilità di riflettere su questo problema, ne lascia l'intera responsabilità al gruppo che l'ha elaborato, ringraziandolo del suo prezioso lavoro.

Le principali cause strutturali del fenomeno dei clandestini

1. La situazione economica, sociale e politica di alcuni paesi.

La Svizzera appare come un isolotto di pace sociale e di impiego pieno e costituisce un polo d'attrazione accanto a paesi occidentali che conoscono un tasso elevato di disoccupazione. L'immigrazione clandestina e la regolarizzazione che l'accompagna con ritardo costituiscono un aspetto normale dell'emigrazione, conseguenza essa stessa dello sviluppo ineguale del sistema economico internazionale. La crisi attuale di questo sistema accresce l'importanza di tale fenomeno.

Per certi paesi, quali la Jugoslavia (Kossovo) e la Turchia, entrano in gioco anche fattori di repressione politica.

2. La politica generale verso gli stranieri, in particolare il sistema delle quote a riguardo delle entrate di nuovi lavoratori stranieri.

Il carattere permanente del fatto migratorio risale alla seconda metà del XIX secolo, primo periodo in cui l'immigrazione ha coinciso con una fase di crescita economica. L'immigrazione clandestina è apparsa a cominciare dal momento in cui i movimenti migratori si sono fatti consistenti e i paesi d'accoglienza hanno cominciato a elaborare una legislazione tendente a limitare il flusso di entrata e a proteggere la manodopera nazionale accordandole la priorità nell'accesso all'impiego, specialmente in caso di recessione economica. La Svizzera ha bloccato gli ingressi all'inizio degli anni 70, prima degli altri paesi europei.

Questa tradizione protezionistica non resiste alla prova dei fatti, senza dubbio perché da una parte la pressione dell'emigrazione svolge un ruolo non trascurabile nei paesi di partenza e, d'altra parte, la crescita economica e l'accumulazione di capitali non possono farsi senza l'utilizzazione d'una manodopera mobile che accetta dei compiti poco qualificati, dove gli immigrati riempiono in un primo tempo i "vuoti" lasciati dai lavoratori nazionali.

3. La necessità per certe imprese deboli di ridurre i costi per rimanere concorrenziali.

All'interno delle regioni d'immigrazione, una concorrenza sempre più forte fra imprese dello stesso settore spinge quelle che sono progressivamente messe al margine da questo sistema a tentare di "salvarsi" riducendo al minimo i costi di produzione e di gestione. Così parecchi datori di lavoro cercano di restare concorrenziali assumendo lavoratori clandestini, ai quali, naturalmente, possono offrire salari e condizioni di lavoro inferiori a quelli che sarebbero tenuti ad assicurare secondo la legislazione vigente. (Secondo l'art. 21 del Regolamento sulla limitazione del numero degli stranieri che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera, non si può accordare un permesso di lavoro a uno straniero soggetto a controllo se non nel caso in cui sono garantite le condizioni di remunerazione e di lavoro in uso nella località e nella professione). Avviene così che l'impiego di lavoratori clandestini corrisponde, in qualche modo, a un dumping sociale.

4. La precarietà dei differenti statuti sul mercato del lavoro (in particolare lo statuto dello stagionale e le condizioni di passaggio agli altri statuti).

La clandestinità s'è sviluppata essenzialmente nei settori che impiegano stagionali (agricoltura, lavori pubblici, edilizia, attività alberghiera e di ristorazione, piccola industria): molti stagionali infatti non hanno potuto arrivare a regolarizzarsi come permanenti e i datori di lavoro trovano sul posto una manodopera entrata come turista, in cerca di un qualsiasi lavoro, compreso un lavoro stagionale.

Questi settori devono la loro sopravvivenza a condizioni di lavoro, ad orari e salari inaccettabili per la manodopera locale libera di spostarsi. I clandestini sono molto presenti anche nel subappalto (es. pulizie) e nelle case di lavoro a tempo.

Bisogna ricordare che gli stagionali hanno il diritto di restare in Svizzera al massimo 9 mesi, mentre i settori economici interessati e le regioni possono praticamente impiegarli tutto l'anno. Essi non hanno nessuna garanzia (è il datore di lavoro che decide) di ritrovare un impiego da un anno all'altro. Il coniuge non è autorizzato a soggiornare in Svizzera. Le condizioni di passaggio al permesso B sono molto draconiane (36 mesi in 4 anni consecutivi).

Le diverse categorie di clandestini

Il migrante può trovarsi in una situazione irregolare essenzialmente per tre motivi:
— l'ingresso nel paese
— il soggiorno nel paese d'accoglienza
— l'esercizio di un'attività.

L'ingresso nel paese dipende dalle decisioni del paese d'accoglienza: il suo dispositivo essenziale di limitazione s'appoggia sul titolo d'identità (carta d'identità, passaporto senza visto previo, visto previo).

Esistono due tipi di stranieri senza permesso di soggiorno:
— quelli entrati in Svizzera clandestinamente
— quelli entrati regolarmente, che perdono il diritto di soggiorno per differenti motivi.

Questi ultimi possono essere di due categorie: quelli che perdono il diritto al soggiorno e quindi il diritto al lavoro e quelli che perdono il diritto al lavoro e di conseguenza il diritto al soggiorno. Questa seconda categoria è la più importante: è legata alla precarietà dei diversi statuti sul mercato del lavoro. L'impiego costituisce oggetto di molteplici disposizioni che limitano la libertà di spostamento.

Le differenti categorie di clandestini sono, in ordine di importanza (questa lista non è esaustiva):

1 – Gli stranieri senza permesso di soggiorno, entrati in Svizzera come turisti nei punti di passaggio ufficiali o al di fuori di essi. Si tratta della categoria principale.

2 – Gli stranieri con permesso di soggiorno, che esercitano un'attività lucrativa senza autorizzazione di lavoro (congiunti di permesso B, studenti stranieri, ecc...).

3 – Gli stagionali durante i 3 mesi d'inverno o i 3 mesi d'estate.

4 – Gli ex-stagionali e gli annuali il cui contratto di lavoro non è stato rinnovato o il cui permesso di soggiorno è venuto a scadere durante un periodo di disoccupazione indennizzata (150 giorni di lavoro nei 365 giorni trascorsi).

5 – *Stagiaires* il cui permesso non è rinnovabile.

6 – I titolari di permessi B e C assenti dalla Svizzera per un periodo superiore ai 6 mesi (per quelli di permesso C, superiore ai 2 anni con autorizzazione speciale).

7 – I coniugi di stagionali (in generale donne con figli) e i coniugi di permesso B con figli (prima del ricongiungimento familiare).

8 – I candidati all'asilo politico che hanno subito un terzo e definitivo rifiuto al permesso di soggiorno (è questa una conseguenza della politica restrittiva nei confronti dei profughi non provenienti dai paesi dell'Est).

9 – Le persone in possesso di permesso di soggiorno e di lavoro il cui congiunto perde la carta di legittimazione diplomatica.

10 – Lo straniero appartenente a un paese dal quale non vengono reclutati stagionali e annuali.

11 – Gli stranieri respinti da un paese limitrofo.

(.....)

I paesi d'accoglienza dovrebbero istituire o rafforzare i servizi amministrativi al fine di procurare le informazioni pertinenti e la documentazione necessaria perché l'ingresso sia regolare.

I paesi di provenienza e quelli di arrivo dovrebbero fare tutto il possibile per eliminare il traffico illegale di manodopera. I governi dovrebbero inoltre esercitare un controllo più stretto sui datori di lavoro onde prevenire il reclutamento illegale e i suoi effetti negativi.

I governi dovrebbero essere invitati a raccogliere maggiormente dati pertinenti, essere incoraggiati a intraprendere un più grande numero di studi sulla migrazione senza documenti o irregolare e a metterne le conclusioni a disposizione di organizzazioni internazionali – ivi compreso il Comitato intergovernativo per le migrazioni (CIM) – che hanno la funzione di un centro di scambio di documentazione e di statistiche sulla migrazione internazionale.

Quanti sono in Svizzera?

Per definizione il numero reale dei clandestini non può essere conosciuto. Si è parlato di 30.000, 50.000, 100.000 e persino di 150.000. Non abbiamo elementi per pronunciarci con precisione. Le uniche cifre sicure sono quelle riguardanti l'interdizione d'ingresso, cioè le espulsioni: in effetti il clandestino, non essendo ufficialmente in Svizzera, non può essere espulso. Lo si riaccompagna dunque alla frontiera e gli si ingiunge la proibizione di entrare!

Nel 1982, su 2.326 clandestini (numero in costante aumento) oggetto di interdizione di ingresso in Svizzera da 1 a 3 anni, 1.064 erano occupati nell'attività alberghiera, 414 nell'edilizia, 58 nell'agricoltura, 118 nell'industria metallurgica e meccanica, 20 in quella tessile, 452 in altri settori economici.

Questi migranti senza documenti provenivano dai paesi di recente immigrazione: Turchi (558), Jugoslavi (510), Portoghesi (359), Italiani (191), Francesi (165), ecc..... Inoltre bisogna aggiungere le miglieia di persone direttamente respinte alle frontiere, spesso in modo illegale.

Il CIM (Comité intergouvernemental pour les migrations) si è recentemente occupato del problema dei lavoratori clandestini e ha organizzato su questo tema un seminario, tenutosi nell'aprile 1983 a Ginevra. In riferimento alle cause principali delle migrazioni illegali, il seminario è pervenuto alle seguenti conclusioni:

1. E' riconosciuto che l'emigrazione senza documenti o irregolare sia che si tratti dai paesi sviluppati verso i paesi in via di sviluppo o viceversa, è, in tutti i continenti, un aspetto del fenomeno più ampio della emigrazione. Le cause e le motivazioni, variabili a seconda delle regioni, possono essere, per es., ecologiche, sociali, economiche, etniche, politiche, geografiche, demografiche e religiose. Tuttavia, i fattori socio-economici hanno un ruolo preponderante.

2. Questi fattori socio-economici principali comprendono la mancanza di adeguate possibilità d'impiego, i bassi salari, la non equa distribuzione del reddito e di altre risorse, ecc.... e insieme il richiamo di condizioni di vita migliori, di guadagni più elevati e di più ampie possibilità d'impiego offerte da altri paesi.

3. Anche i fattori sociali hanno un ruolo importante nel creare le condizioni dell'emigrazione, per es. l'affinità culturale e il desiderio di una mobilità verticale. Mezzi migliori di comunicazione e d'informazione facilitano questi movimenti.

4. E' riconosciuto che l'emigrazione senza documenti o irregolare è per lo più spontanea e che è dovuta a cause specifiche che si possono così precisare:

a) l'assenza o l'insufficienza di una legislazione e d'una regolamentazione dell'emigrazione;
b) la complessità della legislazione e delle procedure esistenti, così come la difficoltà di ottenere i documenti necessari all'immigrazione legale;
c) i contingenti (le quote) e la legislazione restrittiva adottati da alcuni paesi d'accoglienza;
d) l'ignoranza della legislazione relativa all'emigrazione, dovuta al basso livello di educazione, all'insufficienza dell'informazione, alla difficoltà di accesso alle fonti ufficiali d'informazione e di documentazione;
e) in certe regioni, l'ignoranza o il non-riconoscimento di frontiere nazionali quando queste dividono delle comunità economiche, sociali ed etniche;
f) la richiesta di manodopera a basso costo e irregolare da parte di datori di lavoro senza scrupoli;
g) il traffico illegale di manodopera da parte di datori di lavoro e di agenzie di collocamento.

Allo scopo di frenare questi movimenti, il seminario ha formulato fra l'altro delle raccomandazioni relative alla protezione e alla presentazione dei diritti fondamentali dei clandestini:

1 — Dovrebbero essere prese delle misure, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale, per garantire ai migranti in situazione irregolare di poter godere dei diritti fondamentali dell'uomo che sono loro riconosciuti. Questo, tuttavia, non dovrebbe implicare il riconoscimento de facto della legalità del loro statuto.

2 — I diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti a un migrante soggetto a espulsione in virtù delle leggi d'uno Stato e i diritti che derivano dal suo impiego passato dovranno essere rispettati e ogni procedura d'espulsione dovrà essere applicata in modo umano e non dovrà ledere i suoi diritti. Ogni persona oggetto di una misura di espulsione beneficerà di un termine di tempo ragionevole per rientrare nel suo paese o risistemarsi in un paese terzo.

3 — Siccome un'espulsione in massa potrebbe comportare la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, dovrà essere evitata.

4 — Senza limitare la portata e la natura dei diritti fondamentali dell'uomo, i paesi che espellono migranti in situazione irregolare dovrebbero riconoscere al migrante il diritto di essere ascoltato e il diritto di non essere detenuto arbitrariamente.

5 — Dato che i migranti in situazione irregolare sono necessariamente in una situazione particolarmente vulnerabile, per contribuire alla difesa dei diritti fondamentali dell'uomo che son loro riconosciuti, i paesi di partenza e quelli di arrivo dovrebbero pren-

dere misure per far sì che tutte le migrazioni si svolgano nel quadro di procedure regolari e sotto controllo.

Per regolarizzare la situazione dei clandestini, il CIM ha fatto, fra l'altro, le seguenti proposte:

(.....)

I motivi che richiedono l'adozione di misure per la regolarizzazione sono:
– il desiderio d'alleviare la sofferenza e lo sfruttamento dei migranti senza documenti e
– l'opinione che l'esistenza di tali migranti senza documenti ha effetti economici e sociali nocivi per tutta la società.

Gli elementi di un programma di regolarizzazione comportano generalmente:

a) un largo consenso politico, per il quale la regolarizzazione è desiderabile o necessaria,

b) l'accettabilità degli elementi del programma da parte di una larga fetta della società,

c) una data limite di ammissibilità,

d) degli ampi criteri di ammissibilità,

e) un programma d'informazione ben concepito, destinato a tutta la popolazione e tendente ad accaparrarsene la comprensione e l'appoggio,

f) un programma d'informazione complementare destinato ai clandestini per meritarne la fiducia e ottenere che partecipi al massimo al programma di regolarizzazione,

g) la partecipazione di organismi non governativi sia allo stadio dell'informazione che a quello del processo stesso di regolarizzazione,

h) l'assenza di misure giuridiche punitive contro le persone che chiedono di regolarizzare la propria situazione.

Un programma di regolarizzazione non impedirà da solo lo svilupparsi di future situazioni irregolari. Bisognerà perciò che i governi prendano nello stesso tempo altre misure, quali l'adattamento o l'applicazione di leggi sull'immigrazione e il lavoro, che limitino l'ingresso nel paese di migranti senza documenti e ne vietino l'assunzione.

(.....)

Lo "statuto giuridico" dei lavoratori clandestini in Svizzera

I lavoratori clandestini sono lavoratori che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera senza un'autorizzazione regolare di lavoro. Dal punto di vista del diritto civile, il loro contratto di lavoro è tuttavia valido. Sono anche essi soggetti alle prescrizioni legali riguardanti gli stranieri sottoposti al controllo. Essi possono perciò far valere, nei confronti dei datori di lavoro, tutte le rivendicazioni corrispondenti alle condizioni di rimunerazione e di lavoro in uso nella professione e nella località.

Hanno diritto che sia assicurato loro il rispetto di queste condizioni da parte degli uffici di lavoro e delle autorità di polizia degli stranieri, anche se sono espulsi dalla Svizzera.

I diritti dei clandestini

Dal punto di vista civile, la validità del contratto di lavoro dei clandestini non è oggi contestato da nessuno, anche se la relazione fra il datore di lavoro e il clandestino va contro altre norme giuridiche. Infatti, il datore di lavoro e il lavoratore clandestino si promettono mutuamente, con manifestazioni di volontà reciproche e concordanti, delle prestazioni e stipulano dunque un contratto: le prestazioni che si promettono non sono né impossibili né illecite né contrarie alle norme ai sensi dell'art. 20 CO, il che comporterebbe la nullità assoluta del contratto di lavoro.

La nullità del contratto priverebbe il lavoratore di ogni protezione giuridica e privilegerebbe unilateralmente il datore di lavoro. Questo avrebbe come conseguenza che il lavoratore non avrebbe diritto contrattuale al salario, ma solo una vaga pretesa in virtù d'un arricchimento illegittimo del datore di lavoro in seguito alla sua prestazione.

La validità del contratto di lavoro del clandestino implica anche che gli obblighi di diritto pubblico devono essere rispettati. Il clandestino è perciò sottoposto sia alla legge federale sul lavoro del 13 marzo 1964 sia alle diverse leggi che regolano le assicurazioni sociali (AVS, assicurazione-invalidità, assicurazione-disoccupazione, assicurazione-incidenti, previdenza professionale, assegni familiari, ecc....), dato che i contratti collettivi hanno forza obbligatoria generale, così come le convenzioni internazionali sulla sicurezza sociale si applicano anche ai clandestini. Se sono stati pagati dei premi per le diverse parti della sicurezza sociale del lavoratore clandestino, questi premi devono essere trasferiti alle istituzioni di sicurezza sociale del paese d'origine, come previsto dalle convenzioni internazionali. In questo modo s'impedisce che il clandestino sia avvantaggiato rispetto al lavoratore legale e che si creino delle distorsioni del mercato del lavoro in favore del lavoro clandestino.

Per determinare se le condizioni di rimunerazione e di lavoro in uso nella località e nella professione sono garantute ai sensi dell'art. 22 del Regolamento sulla limitazione del numero degli stranieri, gli uffici del lavoro devono orientarsi in base ai contratti collettivi di lavoro e ai salari medi. In diversi cantoni gli uffici del lavoro hanno anche stabilito, soprattutto per l'attività alberghiera, delle direttive riguardanti le paghe minime.

Nel suo rapporto di gestione 1982, il *Gewerbliche Schiedsgericht* di Basilea-Città ha stabilito che le disposizioni sulla protezione dei lavoratori stranieri cadono sotto l'art. 362 par. 2 CO, secondo cui gli obblighi di diritto pubblico costituiscono fondamento delle pretese civili. Il lavoratore straniero può dunque, senza riguardo al contenuto concreto del suo contratto, far valere, con un'azione civile, il proprio diritto alle condizioni di rimunerazione e di lavoro in uso nella località e professione. Per stranieri sottoposti al controllo s'intendono tutti gli stranieri che, per esercitare un'attività lucrativa in Svizzera, hanno bisogno d'un permesso di soggiorno annuale, di stagionale o di frontaliero. Non c'è alcun dubbio che le misure citate si applicano anche ai clandestini.

Le disposizioni citate devono impedire che le condizioni di lavoro degli immigrati siano rese più dure dalle

restrizioni alla libera circolazione degli stranieri sottoposti al controllo. Ciò è particolarmente vero per i clandestini, che non solo non possono cercarsi un posto migliore di lavoro sul mercato libero, ma sono anche sotto la minaccia costante che la loro situazione irregolare sia denunciata alla polizia, se non accettano le condizioni di lavoro e di rimunerazione offerte dal datore di lavoro.

Che cosa rischia, un clandestino? e il suo datore di lavoro?

Se un lavoratore clandestino è scoperto, viene espulso dal territorio svizzero (formalmente si pronuncia un'interdizione di entrare). Secondo la pratica in uso a Basilea, se un clandestino ha lavorato in Svizzera un mese, gli si infliggerà una multa di 100 franchi! Per ogni mese di lavoro in più dovrà pagare 70 franchi supplementari, fino a un massimo di 720 frs. Inoltre, gli sarà interdetto di entrare in Svizzera per un periodo da 1 a 3 anni.

La violazione dell'interdizione d'ingresso comporta, secondo i termini dell'art. 23 par. 1 LSEE, una pena che può arrivare fino a 6 mesi di carcere e 10.000 frs. di multa. Il datore di lavoro che assume lavoratori clandestini sarà punito con lo stesso sistema. Ma la multa massima non potrà essere che di 2.000 frs. Difatti, il Tribunale federale ha stabilito, in una sentenza del 16 settembre 1982, che il datore di lavoro dev'essere punito in base all'art. 23 par. 3 LSEE e non in base al par. 1 dello stesso articolo. Il che non è evidentemente fatto per scoraggiare l'assunzione di clandestini! Tuttavia, oltre a queste pene, può anche essere proibito al datore di lavoro per un periodo da 6 a 24 mesi, di assumere stranieri. Se il lavoratore clandestino non è stato registrato alle assicurazioni sociali e i vari premi non sono stati pagati, sono applicabili le disposizioni penali delle diverse legislazioni.

L'espulsione di un clandestino non deve compromettere la possibilità di far valere il suo diritto alle condizioni di rimunerazione e di lavoro in uso nella località e nella professione.

Nell'interesse del mercato del lavoro, le autorità di polizia devono preoccuparsi d'ufficio del rispetto di questi diritti e devono dare la possibilità al clandestino di nominare un rappresentante legale per far valere i propri diritti, prima dell'espulsione.

L'art. 23 della legge federale sul soggiorno e la residenza degli stranieri

Colui che procura falsi documenti di legittimazione destinati ad essere usati nell'ambito della polizia degli stranieri, o che ne falsifica di autentici, o colui che scientemente usa o procura tali documenti; colui che scientemente usa documenti autentici che non gli sono destinati; colui che cede, ai fini di uso, documenti autentici a persone che non ne hanno diritto; colui che entra o risiede in Svizzera illegalmente; colui che, in Svizzera o all'estero, facilita o aiuta a preparare un'entrata o un'uscita illegale o un soggiorno illegale, sarà punito con l'incarcerazione fino a 6 mesi. A questa pena potrà essere aggiunta un'ammenda fino a un massimo di 10.000 frs. In casi di minore gravità, la pena può consistere in una ammenda soltanto.

In caso di espulsione immediata, si potrà fare astrazione da ogni pena per entrata illegale. Chi si rifugia in Svizzera non è punibile se il genere e la gravità dei motivi per cui è perseguito giustificano il passaggio illegale della frontiera; chi gli presta assistenza non è neppure punibile, se il movente è nobile.

Le altre infrazioni alle prescrizioni della polizia degli stranieri e alle decisioni delle autorità competenti saranno punite con ammenda fino a 2.000 frs.; nei casi di leggera entità si potrà fare astrazione da ogni pena.

Proposte per migliorare la situazione dei clandestini e per scoraggiarne l'ingaggio

Dal diritto vigente ancora non si sono tratte tutte le conseguenze possibili. In effetti, senza modificare la legge, si potrebbero prendere le misure seguenti:

— migliorare retroattivamente i salari dei lavoratori clandestini scoperti,
— far pagare sistematicamente al datore di lavoro le spese di rimpatrio (spese di viaggio),
— se il clandestino s'ammala, ha un incidente, muore o diventa invalido senza aver diritto alle prestazioni delle assicurazioni sociali in uso nella professione e nel luogo, il datore di lavoro dovrà lui stesso versare queste prestazioni,
— se il clandestino non può ricevere gli assegni per i figli, il datore di lavoro dovrà fare il conguaglio,
— il datore di lavoro dev'essere costretto a pagare, per il clandestino, dei premi alle assicurazioni sociali tali che, nel caso in cui questi sia espulso e rimpatriato, non risulti più svantaggiato rispetto a un lavoratore che ha lavorato legalmente in Svizzera ed è rientrato nel suo paese,
— se, a motivo dell'espulsione del clandestino, vengono violati i termini di licenziamento in uso nella professione e nella località, il datore di lavoro deve versare al clandestino il salario come se fossero stati rispettati i termini,
— se non sono state pagare le tasse alla fonte, il datore di lavoro le deve pagare, comprese le eventuali multe,
— bisogna anche instaurare una stretta collaborazione fra le istanze dell'AVS, della CNA, degli uffici del lavoro, dei servizi tributari comunali, cantonali e federali e le autorità di polizia degli stranieri.

Se fossero applicate tutte queste misure, il flusso dei clandestini sarebbe certamente ridotto, perché per i datori di lavoro il rischio finanziario di assumere un clandestino sarebbe troppo grande. Queste misure sono tanto più giustificate quanto più esse fanno beneficiare il clandestino delle condizioni di rimunerazione e di lavoro in uso nella professione e nella località.

Altre disposizioni tendenti a scoraggiare l'impiego di lavoratori clandestini dovrebbero essere prese immediatamente. Per esempio: costringere i datori di lavoro che danno occupazione a lavoratori clandestini a versare a questi, prima della loro partenza, un ammontare equivalente alle indennità di disoccupazione a cui essi avrebbero avuto diritto, durante almeno 6 mesi (o un periodo superiore se il datore di lavoro ha occupato il lavoratore in questione per più di un anno — in questo caso, per determinare l'ammontare dell'indennizzo ci si potrebbe riferire alle norme che regolano l'indennità prevista dalla nuova legge riguardante l'assicurazione sulla disoccupazione).

Presentandosi il caso, converrà calcolare l'indennizzo sulla base del salario in uso nella regione e nella professione, conformemente all'art. 21, par. 3 OCF.

Proposta tendente a regolarizzare la situazione dei lavoratori clandestini nel quadro di una stabilizzazione effettiva della popolazione straniera residente in Svizzera

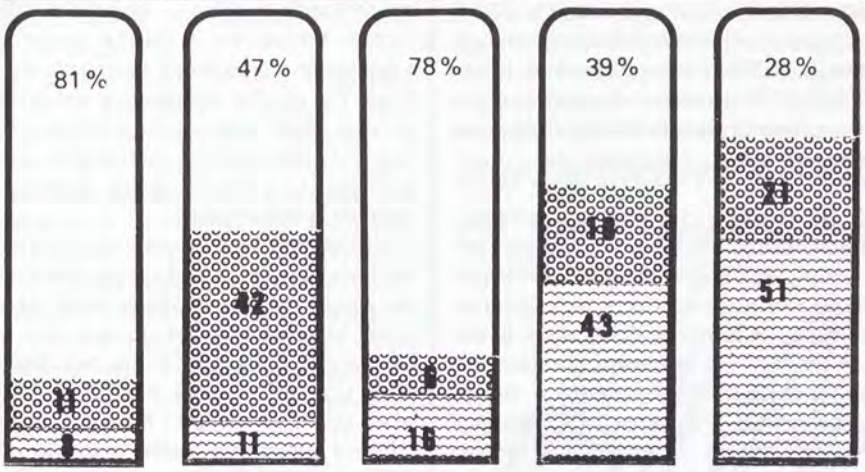
L'esistenza d'un numero senz'altro non trascurabile di stranieri che lavorano in Svizzera senza il permesso della polizia degli stranieri e i problemi che ne derivano non possono e non devono piè essere ignorati.

Certo, l'intensificazione dei controlli alle frontiere e le altre disposizioni prese dal Consiglio federale al fine di impedire l'ingresso in Svizzera di pseudo-turisti costituiscono delle misure capaci di frenare un po' l'afflusso di lavoratori clandestini. Non si può pretendere, tuttavia, che esse possano, da sole, risolvere il problema. Resta in effetti soprattutto la questione riguardante coloro che, da più o meno tempo, lavorano nel nostro paese. Questi stranieri non figurano né nelle statistiche ufficiali della popolazione straniera residente né in quelle relative alla manodopera straniera. Eppure son là! Nessuno lo può negare, tanto è evidente.

Ora, da parecchi anni, l'obiettivo prioritario del Consiglio federale, nella sua politica riguardante gli stranieri, è quello di ottenere un rapporto equilibrato tra l'ammontare della popolazione svizzera e quello degli stranieri. Come rileva il Consiglio federale stesso nella sua risposta all'interpellazione Zehnder dell'8 ottobre 1981 relativa al lavoro nero, "per raggiungere questo obiettivo, è necessario tuttavia che le misure che esso (il Consiglio federale) ha preso a partire dal 1970 per limitare l'ammissione di nuovi stranieri che esercitano un'attività lucrativa non siano eluse dall'occupazione illegale di lavoratori stranieri". Nella stessa risposta esso afferma anche che "il lavoro clandestino non tocca solo l'economia e la società, ma ha delle ripercussioni sugli stessi lavoratori stranieri. In effetti, questi sono di solito insufficientemente assicurati contro le conseguenze della disoccupazione, della malattia, degli incidenti, di un'invalidità, ecc.

Il lavoro nero ha conseguenze nefaste pure sulle istituzioni sociali, rimette in discussione le condizioni di rimunerazione e di lavoro in uso nel settore e così non soltanto turba il mercato del lavoro ma costituisce anche una minaccia per la pace del lavoro. Inoltre la manodopera indigena non gode più della protezione voluta. Infine le autorità si espongono a dover sostenere le spese di assistenza e di ritorno". Quanto alle misure che intendeva prendere nel 1981 per combattere questa piaga, il Consiglio federale precisava che "la nuova legge sugli stranieri prevede delle disposizioni penali più severe nei confronti di chiunque avrà contribuito e favorito l'impiego d'uno straniero senza autorizzazione. Quanto

Demandes d'asile en Suisse



	1979	1980	1981	1982	1983*
Cas examinés et liquidés	746	1.425	916	917	447
Décisions positives	603	661	717	364	126
Décisions négatives	83	599**	55	162	92
Départs ou Retraits des demandes	60	165	144	391	226

* Jusqu'au 31 août 1983. ** Dont 462 Turcs

Remarques

Si l'on observe un pourcentage élevé de décisions positives en 1979 et 1981, c'est que ces deux années correspondent à l'arrivée massive des réfugiés indochinois, boat people vietnamiens notamment.

La Suisse avait alors fixé le quota à 8000 personnes (handicapés, vieillards et regroupement de familles nombreuses en priorité). Ce quota est aujourd'hui atteint.

Quant à l'augmentation très nette, au fil des ans, des départs ou retraits des demandes, elle s'explique par la situation à laquelle se trouvent confrontés les réfugiés: attente trop longue d'une part, et refus de faire recours après une décision négative d'autre part. Dans un cas comme dans l'autre, les demandeurs d'asile renoncent et partent tenter leur chance ailleurs.

ai datori di lavoro scorretti, si vedranno colpiti da una multa dall'ammontare minimo fissato. Così, tali casi non verranno più trattati come contravvenzioni di piccola gravità".

Ma ecco che, per il fatto che la nuova legge sugli stranieri non potrà entrare in vigore, i casi di datori di lavoro che danno occupazione a lavoratori illegali sono tuttora trattati come contravvenzioni minori. La sentenza del Tribunale federale del 16 settembre 1982, relativa a un caso di lavoro nero nel cantone di Zurigo, non ha certamente migliorato la situazione.

Tenuto conto di quanto detto sopra, ci sembra necessario che le autorità federali cessino d'ignorare questo problema che, come esse stesse affermano, mette in pericolo il successo della loro politica in fatto di stranieri. Continuare a ignorarlo sarebbe altresì una grave ingiustizia nei confronti dei lavoratori svizzeri, degli altri lavoratori stranieri in situazione regolare e dei datori di lavoro che rispettano la legge e si rifiutano perciò di assumere lavoratori stranieri sprovvisti di permesso. E' per questo che noi ci permettiamo di sottoporvi la seguente proposta, che tiene conto sia degli aspetti umani e sociali del problema sia dell'obiettivo del Consiglio federale che mira a un rapporto equilibrato fra popolazione svizzera e allogena.

E' venuto, ci sembra, il momento di dare da una parte ai lavoratori clandestini e ai loro datori di lavoro la possibilità di regolarizzare la loro situazione (altri paesi europei e d'oltremare hanno già effettuato o considerato una tale operazione) e d'altra parte di rinforzare seriamente la lotta contro il lavoro nero.

1. Risulta da numerosi articoli di stampa, da inchieste, da interviste, ecc., così come dalle statistiche relative alle interdizioni di entrata pronunciate contro lavoratori illegali, che la grande maggioranza di costoro lavora in imprese stagionali (attività alberghiera, ristorazione, edilizia, agricoltura). A quanti, fra essi, lavoravano in Svizzera prima del .... (il sistema adottato in Francia prevedeva diversi mezzi per determinare l'inizio dell'attività) e sono tuttora presenti, saranno accordate in modo prioritario le autorizzazioni stagionali rilasciate per la prima volta nel 1984 (questa misura non sfavorirà dunque gli antichi detentori di questa autorizzazione che i datori di lavoro ingaggerebbero per la prossima stagione).

Disposizioni speciali

A) Se l'attività stagionale dell'impresa nella quale il lavoratore clandestino è impiegato comincia più tardi, lo straniero otterrà un permesso di soggiorno valido fino a quella data.
B) I lavoratori clandestini provenienti da "paesi lontani", specialmente i turchi, qualora si trovino nelle condizioni sopracitate, beneficiano ugualmente di questa iniziativa speciale.
C) Va da sé che lo statuto di stagionale sarà in seguito ugualmente applicabile a quegli stagionali che, al termine della stagione o dopo aver ultimato un soggiorno massimo di 9 mesi, dovranno soggiornare per almeno 3 mesi all'estero. Essi avranno pure la possibilità di ritornare in Svizzera in qualità di stagionali o, nel caso, quella di beneficiare d'un permesso di soggiorno annuale, conforme alla regolamentazione in vigore (ad es., contingenti).

2. Gli stranieri che lavoravano illegalmente prima del ... in un'impresa non stagionale e che vi sono tuttora otterranno un'autorizzazione di soggiorno annuale. In funzione del numero di autorizzazioni di soggiorno annuale che saranno rilasciate in seguito a questa disposizione straordinaria, il Consiglio federale ridurrà i contingenti cantonali e federali di queste autorizzazioni. La riduzione dei contingenti, per ragioni evidenti, potrà scaglionarsi su diversi periodi di contingentamento, in modo che l'effetto di questa "regolarizzazione" dei clandestini sulla popolazione straniera residente sarà ridotto a zero nello spazio di qualche anno.

Va da sé che la regolarizzazione della situazione dei lavoratori clandestini non colpirà la concessione delle autorizzazioni nel quadro del ricongiungimento familiare.

3. I lavoratori clandestini che il ... risiedevano in Svizzera da 5 anni o più, avranno diritto a un'autorizzazione di soggiorno annuale, qualunque sia la loro attività. A seconda del numero di autorizzazioni che saranno rilasciate a questi stranieri, bisognerà ugualmente ridurre i contingenti cantonali e federali, come esposto al n. 2.

4. I datori di lavoro che, entro i ... mesi dopo l'entrata in vigore di queste misure speciali, regolarizzano la situazione dei loro impiegati, non saranno perseguiti (alternativa: dovranno pagare una multa di 20/50 frs.). Lo stesso sarà per i lavoratori clandestini. I datori di lavoro dovranno tuttavia versare, con effetto retroattivo, le quote sociali e ogni altra tassa obbligatoria che non avranno versato nel periodo d'impiego del lavoratore clandestino.

5. Una regolarizzazione dei clandestini non potrebbe, da sola, bastare a risolvere il problema. Così, alla fine di questa azione — che vuol essere straordinaria e unica — bisognerà rafforzare seriamente le misure tendenti a prevenire e a colpire il lavoro clandestino. Per quanto concerne le sanzioni previste dalla legislazione relativa agli stranieri (attualmente nettamente insufficienti), a nostro avviso è assolutamente indispensabile:
— modificare (con procedura d'urgenza) l'art. 23 par. 3 della legge federale sul soggiorno e la residenza degli stranieri, ispirandosi in particolare all'art. 84 par. 2 della LETR (nuova legge sugli stranieri respinta nel 1982) (fissare un ammontare minimo della multa e aumentare quello massimo da 2.000 a 5.000 frs., somme da pagare per ogni lavoratore clandestino impiegato);
— applicare in modo molto più rigoroso l'art. 24 par. 2 dell'ordinanza del Consiglio federale che limita il numero degli stranieri che esercitano un'attività lucrativa, del 20 ottobre 1980 (OCF).

Queste misure non possono bastare da sole, ma dovranno cumularsi a quelle da noi proposte nel quadro dell'articolo sullo "statuto giuridico" del clandestino.

Critiche parziali

A mo' di conclusione, vorremmo fare ancora dei rilievi sulla proposta tendente a regolarizzare la situazione dei lavoratori clandestini. Siamo coscienti che solleverà molte critiche. Ne prendiamo in considerazione qui alcune fra le molte possibili, senza pretendere di essere esaurienti. La discussione che, lo speriamo, ne verrà di conseguenza potrà sollevare altre questioni e offrire soluzioni che forse modificheranno la nostra proposta.

Prima critica: regolarizzando la situazione dei lavoratori clandestini si incoraggeranno altri a venire in Svizzera, in attesa d'una prossima regolarizzazione.
Noi teniamo a sottolineare il carattere unico ed eccezionale di tale azione. Abbiamo inoltre suggerito parecchie misure preventive, che dovrebbero scoraggiare la venuta di nuovi clandestini. Il sistema migliore, a nostro avviso, consiste nel rendere così alto il rischio finanziario nell'assunzione d'un clandestino, che i datori di lavoro non osino più ricorrervi.
La collaborazione di tutti i partners sociali è altrettanto necessaria: delle autorità, che dovranno applicare le leggi con rigore ma anche dei sindacati, che dovranno fare tutto il possibile per impedire il rinnovarsi del fenomeno dei clandestini. E' vero che i sindacati sono molto poco presenti nei settori dove c'è la maggior parte di clandestini; tuttavia il loro ruolo può essere ben integrato dalle diverse associazioni e organizzazioni che si occupano degli immigrati.

Seconda critica: regolarizzando la situazione dei clandestini si fa un'ingiustizia nei confronti dei datori di lavoro onesti, che non ne hanno mai assunti. A noi sembra che la più grande ingiustizia sia quella di costringere degli uomini a vivere nella condizione, spesso drammatica, dei clandestini. Di più, si può fare un parallelo con l'amnistia fiscale. Anche in questo caso i contribuenti onesti, quelli che hanno sempre pagato le tasse, sono penalizzati nei confronti di quanti hanno frodato. Eppure, quando situazioni gravi ed eccezionali l'hanno richiesto, non si è esitato a ricorrere a questo mezzo.

Terza critica: una volta che avranno ottenuto uno statuto legale, i clandestini non esiteranno a cercarsi posti di lavoro migliori e altri clandestini occuperanno i loro.
Dato che i clandestini lavorano soprattutto nell'attività alberghiera, nell'edilizia e l'agricoltura, è prevedibile che molti di essi otterranno uno statuto di stagionale e non potranno perciò cambiar posto. Ma sono soprattutto delle ragioni economiche che permettono di affermare che questo fenomeno resterà marginale. Difatti tutti i settori economici suscettibili di essere più appetibili per la manodopera conoscono spesso attualmente una situazione di disoccupazione. Inoltre, le innovazioni tecnologiche che vengono introdotte sempre più ridurranno certamente ancora il bisogno di manodopera non qualificata, mentre creeranno nuovi posti per i lavoratori altamente qualificati. Si può ragionevolmente stimare che i clandestini sono per la maggior parte dei lavoratori molto poco qualificati, che potrebbero difficilmente trovar posto in altri settori. Per altro, un miglioramento delle condizioni di lavoro in certi settori sarebbe vivamente auspicabile.

Quarta critica: il clandestino che abbia ottenuto uno statuto legale potrà aspirare al ricongiungimento familiare, e quindi la popolazione straniera in Svizzera aumenterà ulteriormente.
Questa critica è certamente fondata, anche se, come abbiamo detto, molti clandestini avranno un permesso stagionale e non potranno quindi aspirare immediatamente al ricongiungimento familiare.
Inoltre e soprattutto, il diritto alla famiglia è un diritto inalienabile di ciascuno, che dev'essere sempre garantito da un paese che si ritiene civile.

E' NATO "P I A Z Z A"

Il dicembre 1983, nella storia dell'emigrazione in Svizzera, sarà ricordato per la votazione del 4 dicembre, ma anche per il primo numero di PIAZZA, E siccome il domani è sempre di chi ha il coraggio di cambiare, non occorre molto spirito profetico per predicare che sarà PIAZZA con le sue idee ad avere la meglio, nonostante tutto. Quel titolo in italiano, poi, ci lusinga. Questa nuova rivista è espressione della Comunità di lavoro "Essere Solidali". E' un atto di coraggio. E' dire chiaramente a tutti: si continua.

Die Zeitschrift für Schweizer und Ausländer

Le Journal des Suisses et des Immigrés

PIAZZA

O Jahresabo. à Fr. 20.-
O abo. d'un an Fr. 20.-

O Unterstützungsabo. à Fr. 50.-
O abo. de soutien Fr. 50.-

O Dossier in deutsch O dossier en français

Name/Nom:

Vorname/Prénom:

Strasse, Nr./Rue no:

PLZ Ort/Localité:

Einsenden an / envoyer à: PIAZZA, Postfach, 4002 Basel

Dei clandestini raccontano.....

primo caso:

Sono commessa in una panetteria da 4 mesi. Mio marito è stagionale nell'edilizia. Abbiamo un bambino piccolo. Io guadagno 1.000 frs. netti al mese lavorando a tempo pieno. Il padrone, che mi ha promesso un permesso di lavoro, trattiene le tasse e le quote AVS sulla mia busta paga.

Un giorno, la moglie del padrone m'ha accusata d'aver manipolato uno scontrino di cassa e mi ha voluto togliere un quarto del mensile. In seguito alle mie proteste, ha chiamato la polizia che ha condotto al commissariato me e anche degli amici svizzeri che avevano preso le mie difese e mi ha ritirato il passaporto.

Due giorni dopo, poiché il mio periodo di lavoro aveva superato otto giorni, venivo rispedita con l'aereo verso il mio paese insieme col bambino, separata ingiustamente da mio marito. I miei pianti non sono serviti a niente. Dalla polizia degli stranieri mi fu notificata un'interdizione di entrata in Svizzera. Prima della partenza, ho saputo che il padrone aveva agito nella stessa maniera l'anno precedente nei confronti di un'altra commessa, che fortunatamente era riuscita a sfuggire alle maglie della polizia.

secondo caso:

Siamo arrivati in Svizzera nel settembre di quest'anno. Abbiamo lasciato il nostro paese perché erano 5 anni che non trovavamo lavoro se non a giornata. Avevamo bisogno di soldi, perché nostra figlia di 5 anni è gravemente ammalata ed è necessario un trattamento medico che costerebbe circa 6.000 frs. E' per questo che siamo venuti in Svizzera.

Arrivati a Ginevra, abbiamo cercato un lavoro. Per quindici giorni, senza soluzione. I nostri risparmi son volati via. Siamo partiti per il Vallese. Abbiamo dormito un po' in un camping, un po' nei fienili. Uno o due giorni abbiamo potuto lavorare nella campagna (uva, mele). Nella regione della montagna abbiamo cercato un'occupazione per la stagione invernale. Solo Maria ha trovato un hotel che ha voluto farle un permesso per dicembre. Però è stato necessario mentire, dire che non è sposata, mentre non è vero. Ma che cosa fare fino a dicembre? Niente più risparmi, sulla strada, con ancora una piccola speranza di trovare un'occupazione per José. Mai ci è stato parlato di questo problema del permesso di lavoro — stagionale — e sempre ci han fatto credere che era molto facile trovare un'occupazione in Svizzera.

Weshalb suchen Türken in der Schweiz Asyl?

PERCHE'
I TURCHI
CERCANO ASILO
IN SVIZZERA?

(da: *Basler Zeitung*, 25 gennaio 1984 – Trad. Sandro Rossi - Cserpe, Basilea)

Sotto questo titolo, il giornale basileese pubblica un ampio servizio-intervista ad alcuni rifugiati, allo scopo di contribuire alla conoscenza, da parte dell'opinione pubblica svizzera, delle drammatiche realtà che sono all'origine della "fuga" di molti turchi dalla loro patria.

In particolare sono "curdi", benché di nazionalità turca, che cercano di sfuggire al tragico destino del loro popolo, chiedendo asilo in paesi democratici, come la Svizzera. In un breve commento alle interviste, il giornale sottolinea che "la vita in Turchia non è segnata solo dalla crisi e dalla disoccupazione, ma è dominata dalla paura della polizia e delle retate dei militari, da accuse, arresti, torture. La situazione riguarda tutta la popolazione, ma in particolare le persone impegnate politicamente e i "curdi".

"Se ci si confronta seriamente con tali motivi di fuga – continua il giornale –, che a volte lasciano sbigottiti, svaniscono le nostre reazioni di difesa nei loro riguardi. E' l'esperienza giornaliera che fanno i collaboratori degli enti di assistenza ai profughi.
Un'informazione ben indirizzata può costituire perciò le basi per una politica più aperta verso i profughi. La scoperta di realtà di vita finora non conosciute è parte molto importante di un impegno di pace. Essa può far superare quelle aggressività, che, nella nostra società sempre più confusa, sono una minaccia per la pace stessa".

Alcuni dati sui rifugiati turchi in Svizzera

Alla fine del 1982 vivevano nella città di Basilea 2.500 turchi (1,3 per cento della popolazione globale). Altri 700 sono arrivati nel 1983.

Di questi, molti sono rifugiati politici. Nei cantoni di Basilea-Città e Basilea-Campagna ci sono state 861 richieste di asilo da parte dei turchi; altre 683 da gennaio ad agosto '83.

In tutta la Svizzera le richieste di asilo sono state, nel 1982, da parte dei turchi, 1341 e 1028 da gennaio ad agosto '83.

Il 60 per cento dei rifugiati turchi in Svizzera si trova perciò nei cantoni di Basilea, città e campagna.

Perché si sono decisi alla fuga? Che cosa si aspettano dalla Svizzera?

Il giornale ha intervistato alcuni dei richiedenti l'asilo, cambiando naturalmente nomi (e dati), per motivi di sicurezza. Ne risulta un quadro allucinante di un'emigrazione da un paese, dove non è in gioco solo il problema della disoccupazione, ma quello della libertà e della vita, specialmente di membri del popolo curdo.

Sadik Yilmaz, operaio di 24 anni, originario dell'Anatolia Orientale.
Ricorda il massacro dei Curdi a Natale del '78, tollerato dalla polizia e le retate della stessa polizia nei villaggi curdi, dopo l'avvento della dittatura militare nel dicembre 1980.
Sindacalista, licenziato per partecipazione ad uno sciopero nel '79, disoccupato e poi in carcere per sei mesi, preso dal terrore, decise di fuggire. Come fuggì non lo si può dire; è pericoloso.
I paesi confinanti con la Turchia (Siria, Irak, Iran) massacrano i profughi una volta passate le frontiere.
Chiedere il passaporto è pericoloso: si viene registrati come sospetti. Procurarselo illegalmente è possibile, ma costa caro: minimo 1.000 franchi.

Nel tentativo di passare dalla Jugoslavia all'Italia, è stato rispedito indietro dalla polizia italiana.
Che cosa si aspettava dalla Svizzera? La credeva il paese della democrazia e della libertà. Invece vi si sperimenta ogni giorno l'ostilità verso gli stranieri. Si sente nell'aria una generale scortesia nei loro confronti, nella ricerca di alloggio, nel lavoro, ovunque. "Chiudi il becco – gli dissero quando lavorava in un motel dell'autostrada, pagato al minimo salariale –. Accontentati di avere un lavoro". Ma poi fu licenziato.

Kemal Umar, studente curdo di 24 anni.
Ha sperimentato la discriminazione verso i curdi già nella scuola, ad Ankara. La sua esperienza di collaborazione con gli operai è segnata dalla persecuzione della polizia. Non potendo continuare lo studio, viene arruolato nell'esercito, dove fa l'amara esperienza di vessazioni e percosse e soprattutto di dover imparare ad arrestare, perquisire, uccidere la gente. Per chi si ribellava, erano percosse.
In Svizzera, dove vive col sussidio di disoccupazione, dopo un anno di lavoro (1100 franchi mensili), desidera continuare l'attività politica in una organizzazione turco-curda e pensa che in un paese progredito devono poter convivere senza discriminazioni popoli diversi.

Hüseyin Eralp, curdo di 24 anni, da Ankara.
Di famiglia curda, scopre solo verso i 15-16 anni la realtà del popolo e della nazione curda e decide di lavorare per la propria nazione, come artista e giornalista.
Dopo il putsch militare, finisce in carcere; vive poi da clandestino, da un nascondiglio all'altro, finché abbandona il paese, arrivando in Svizzera attraverso l'Italia.
Ha potuto lavorare in diversi posti, nel basileese, per due anni; ma si sente impegnato soprattutto a lavorare politicamente per la sua gente, perseguitata e incarcerata in patria.

Kemal Nurali, giornalista turco di 27 anni, da Ankara.
Ha lavorato per diversi giornali in Turchia ed anche all'agenzia di stampa nazionale. Impegnato in un movimento per la pace, inviava all'estero servizi sulla tortura in Turchia.
Dopo il putsch militare, è costretto a vivere da clandestino a Istambul e fugge poi, aiutato da un commerciante.
Come altri membri della lega degli artisti, era stato condannato per "propaganda comunista in favore dei curdi", già prima del colpo militare.
A Basilea ha potuto lavorare in un motel (1400 franchi mensili), lavoro pesante, ma soprattutto un ambiente ostile ai turchi. Fu minacciato di essere rispedito in Turchia, se si fosse lamentato. Rispose che conosceva i propri diritti. E fu licenziato.
Non vede possibilità di continuare a studiare, ma almeno sarebbe contento di trovare un lavoro qualsiasi.

INTEGRAZIONE E NO

La formula che ha messo in allarme Valentin Oehen, in occasione della votazione del 4 dicembre, era il quasi automatismo della naturalizzazione a quegli stranieri – giovani, profughi, apolidi – "che si sono integrati".
La sua preoccupazione è stata condivisa da altri, come risulta da questo fatto.

SVIZZERI E VACCHE – *Il Consiglio comunale del villaggio lucernese di Adligenswil non ha concesso la cittadinanza svizzera a una famiglia di cecoslovacchi giudicandola "non assimilata". La prova? I cechi non amavano il suono dei campanacci delle mucche al pascolo tra le 10 di sera e le sei del mattino. Tra il 1978 e il 1980 la vita tranquilla e ordinata degli abitanti di Adligenswil era stata in qualche modo turbata da una querela che vedeva opposti gli abitanti di un quartiere residenziale a un contadino dei dintorni del paese che lasciava pascolare le vacche troppo vicino all'abitato. Tre famiglie sporgono querela e il Tribunale comunale proibisce al contadino di lasciare di notte le vacche a meno di 80 metri dall'abitato. La famiglia di cecoslovacchi si era guardata bene dall'intervenire nella procedura ma aveva fatto sapere che era d'accordo con i querelanti. Dichiarazione di uno dei contadini al termine dell'ultima assemblea comunale: i cecoslovacchi hanno dimostrato di non apprezzare molto i campanacci delle vacche, quindi non sono ancora bene assimilati.*
Come ha fatto la famiglia in parola a non capire prima che se non voleva più essere ceca doveva almeno dimostrare d'essere sorda?

(dal *Corriere degli Italiani*, 14.1.1984)

(continua da pag. 14)

Il 1983 rivela, anche nella struttura per età della popolazione straniera, l'incidenza della politica di riduzione dei contingenti: appare chiaramente lo slittamento delle classi più rappresentative dall'arco 20-34 anni a quello 35-44 anni. Il rientro delle famiglie, dovuto alle incertezze economiche e alle tensioni sociali, non rimpiazzato da nuovi flussi, e il calo delle nascite anche presso gli stranieri riducono fortemente la base della piramide: la classe 0-4 anni scende da 115 a 60 per mille (praticamente è dimezzata). Il forte contingente infantile degli anni 70 si ritrova ora nelle classi in età scolare che sono più numerose (classi 10-19 anni) mentre più ridotta è la classe 5-9 anni. Nella popolazione svizzera si accentuano ulteriormente i fenomeni di invecchiamento: riduzione alla base e allargamento al vertice della piramide.

La tab. 6 offre l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente in Svizzera nel 1970 e nel 1983 sulla popolazione nel suo complesso. Nel 1970 gli stranieri incidono maggiormente nell'arco di età 30-34 anni, di cui rappresentano ben 1/3; costituiscono pure il 28 per cento della classe 25-29 anni e 1/4 delle classi 35-39 e 0-4 anni. Viene così confermata la funzione di rinforzo operata dalle classe straniere in età di lavoro (soprattutto quelle dell'arco 20-39 anni) sulle rispettive classi di età svizzere.

Tab. 6 - Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione globale

classi di età	1970	1983
0- 4 a.	25,5	15,5
5- 9	18,0	18,0
10-14	11,0	16,0
15-19	13,0	15,0
20-24	23,5	15,0
25-29	28,5	17,0
30-34	33,0	19,0
35-39	25,0	19,0
40-44	19,0	22,5
45-49	13,5	20,0
50-54	8,5	15,0
55-59	7,5	11,0
60-64	6,0	7,0
65-69	5,0	5,0
70-74	4,5	5,0
75-79	5,0	4,5
80 e +	6,0	5,0

Nel 1983 l'incidenza è meno rilevante e si sposta verso le classi di età 40-49 anni.

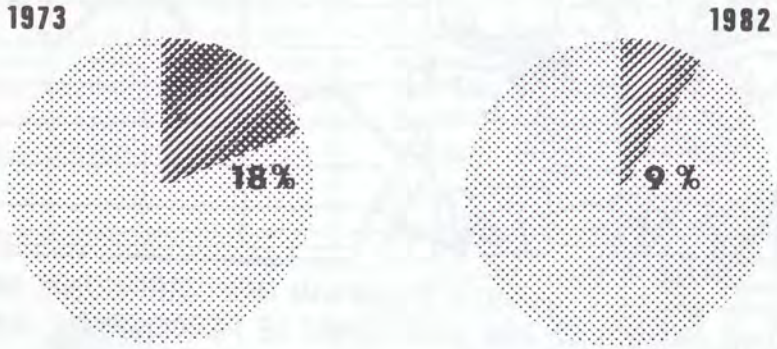
Data l'importanza che riveste il problema della scolarizzazione, connesso al dibattutissimo tema dell'integrazione, è di particolare interesse esaminare le età comprese nell'arco 0-15 anni. Già dalla tab. 6 si nota che il carico scolastico degli stranieri nel 1983 rappresenta il 18 per cento dell'età 5-9 anni e il 16 per cento di quella 10-14 mentre sulla fascia della formazione professionale incide per il 15 per cento circa. L'arco 0-15 anni abbraccia il 22 per cento degli stranieri residenti al 1 gennaio 1983 (a fine dicembre 1979 esso rappresentava 1/4 della popolazione straniera): il 39 per cento di essi è in età prescolare (41 per cento nel 1979).

Le tabelle riportate di seguito offrono il modo di seguire nei dettagli l'andamento delle età 0-15 anni per le principali collettività straniere dal 1971 al 1982. Per quanto riguarda il gruppo italiano, l'ammontare dei bambini e ragazzi sale da 159.515 nel 1971 (cifra che rappresenta il 57 per cento dei figli di emigrati residenti in quell'anno in Svizzera e in età 0-15 anni) a 180.199 nel 1974 (56,5 per cento del totale) per scendere poi costantemente fino alle 102.747 unità del 1982 (48,5 per cento del totale). I bambini italiani in età prescolare rappresentano nel 1973 il 56 per cento della fascia 0-15 anni mentre nel 1982 sono solo il 36 per cento. Va ancora notato (per verificare il doppio influsso della ridu-

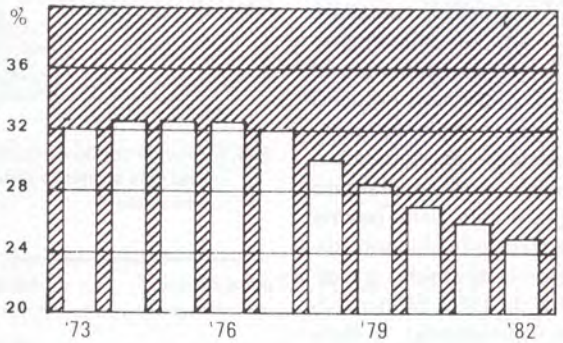
zione delle nascite e del rimpatrio dei nuclei familiari) che, sempre riferendoci alla collettività italiana, nel 1973 le classi 0-15 anni costituivano poco meno di 1/3 dell'intero contingente mentre nel 1982 formano solo 1/4 della popolazione. Ma la riduzione più drastica appare per le età infantili: i bambini in età 0-6 anni costituivano nel 1973 il 19 per cento di tutto il contingente italiano in Svizzera; nel 1982 la loro incidenza si trova più che dimezzata e rappresentano solo il 9 per cento.

Se osserviamo le altre comunità emigrate, troviamo dati vicini a quelli italiani per i tedeschi, i francesi e gli austriaci: il gruppo di età 0-15 anni rappresenta poco meno di 1/3 della collettività tedesca nel 1973 mentre nel 1982 scende al 14 per cento. Per i francesi lo stesso arco di età scende dal 25 al 17 per cento e per gli austriaci dal 34,5 per cento al 15 per cento. Tra gli spagnoli invece la classe 0-15 anni mantiene la stessa incidenza percentuale del 24,5 per cento mentre cresce per gli jugoslavi (dal 19,5 per cento del 1973 al 22 per cento del 1982) e per i turchi (dal 25 per cento del 1972 al 34 per cento del 1982).

Incidenza della classe di età 0-6 anni sulla popolazione italiana residente in Svizzera al 1973 e al 1982



Incidenza della classe di età 0-15 anni sulla popolazione italiana residente in Svizzera (1973-1982)



Totale degli annuali e stagionali in età 0-15 anni divisi per nazionalità

Cittadinanza	1971	1972	1971/72	1970/71
Germania Federale	34.634	35.092	458	902
Francia	12.529	12.935	406	661
Italia	159.515	169.090	9.575	7.890
Austria	14.611	14.812	201	363
Spagna	23.906	26.445	2.539	2.727
Grecia	2.319	2.518	199	288
Gran Bretagna	3.244	3.273	29	206
Jugoslavia	3.747	4.842	1.095	1.034
Olanda	2.791	2.826	35	67
Cecoslovacchia	2.541	2.643	102	16
Turchia	3.458	4.715	1.257	918
Ungheria	3.215	2.808	- 407	- 520
USA	3.146	2.995	- 151	- 154
Altri	10.414	10.705	291	656
Totale	280.070	295.699	15.629	15.054

Stranieri (annuali, domiciliati) in età 0-15 anni, presenti in Svizzera al 31 dicembre di ogni anno

Fonte: Eidgenössische Fremdenpolizei, Zentrales Ausländerregister

1973

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugoslav.	Spagna	Altri
- 1	23.562	1.559	897	13.773	699	930	3.071	2.633
1	24.322	1.853	1.018	14.457	797	852	2.800	2.545
2	24.735	2.088	996	14.833	915	745	2.558	2.600
3	24.433	2.306	973	14.637	970	567	2.399	2.581
4	24.113	2.462	1.003	14.431	1.067	482	2.178	2.490
5	23.661	2.691	942	13.909	1.158	405	2.059	2.497
6	22.678	2.795	968	13.002	1.168	358	1.983	2.404
7	21.534	2.888	958	12.010	1.193	311	1.810	2.364
8	21.148	2.838	947	11.857	1.205	278	1.785	2.238
9	20.015	2.731	844	11.170	1.158	242	1.624	2.246
10	17.559	2.424	750	9.633	1.072	213	1.406	2.061
11	15.315	2.143	712	8.334	884	175	1.142	1.925
12	13.370	1.846	607	7.055	782	177	1.077	1.826
13	12.128	1.536	599	6.257	723	158	1.051	1.804
14	11.429	1.365	542	5.948	580	130	1.048	1.816
15	10.602	1.100	566	5.393	520	152	1.001	1.870
Totale	310.604	34.625	13.322	176.699	14.891	6.175	28.992	34.030

1974

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugoslav.	Spagna	Altri
- 1	21.353	1.389	814	12.318	610	845	2.746	2.631
1	23.473	1.617	921	13.691	722	936	2.864	2.722
2	24.223	1.862	1.014	14.284	798	878	2.722	2.665
3	24.703	2.089	997	14.720	911	808	2.493	2.685
4	24.217	2.275	972	14.350	963	605	2.356	2.696
5	23.766	2.438	992	14.070	1.057	533	2.099	2.577
6	22.870	2.655	936	13.183	1.152	432	2.005	2.507
7	21.905	2.777	958	12.336	1.156	372	1.897	2.409
8	21.139	2.826	952	11.693	1.177	342	1.766	2.383
9	20.922	2.789	937	11.684	1.173	302	1.754	2.283
10	19.684	2.633	836	10.954	1.120	266	1.633	2.242
11	17.165	2.273	746	9.402	985	231	1.410	2.118
12	15.114	2.042	709	8.173	849	191	1.163	1.987
13	13.248	1.803	598	6.925	723	180	1.123	1.896
14	12.337	1.478	599	6.354	685	176	1.097	1.948
15	11.704	1.301	538	6.062	551	146	1.106	2.000
Totale	317.823	34.247	13.519	180.199	14.632	7.243	30.234	37.749

© Dossier Europa

1975

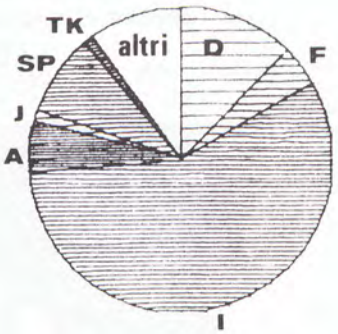
Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugoslav.	Spagna	Altri
- 1	17.533	1.184	690	9.761	526	800	2.265	2.307
1	21.352	1.469	889	12.026	638	907	2.653	2.770
2	22.052	1.604	943	12.626	719	907	2.574	2.679
3	22.436	1.874	1.017	12.889	800	863	2.384	2.609
4	22.948	2.081	993	13.363	881	809	2.187	2.634
5	22.450	2.235	958	13.040	944	600	2.040	2.633
6	21.341	2.415	983	12.126	1.025	518	1.826	2.448
7	20.831	2.636	932	11.612	1.123	394	1.769	2.365
8	20.474	2.722	948	11.322	1.129	359	1.711	2.283
9	20.011	2.791	943	10.834	1.143	324	1.652	2.324
10	19.645	2.713	927	10.773	1.130	297	1.626	2.179
11	18.315	2.455	812	10.035	1.026	273	1.534	2.180
12	16.233	2.196	729	8.776	937	234	1.326	2.035
13	14.292	1.949	682	7.602	787	184	1.108	1.980
14	12.685	1.722	600	6.543	686	178	1.070	1.886
15	11.911	1.428	586	6.097	636	170	1.062	1.932
Totale	304.509	33.474	13.632	169.425	14.130	7.817	28.787	37.244

1976

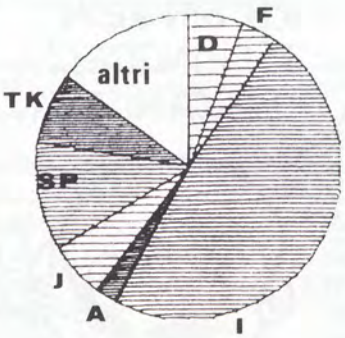
Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugoslav.	Spagna	Altri
- 1	15.413	1.090	727	8.226	469	723	1.938	2.240
1	18.258	1.271	784	9.945	567	855	2.245	2.591
2	19.720	1.445	883	10.868	640	862	2.300	2.722
3	20.206	1.589	947	11.300	700	850	2.255	2.565
4	20.558	1.802	980	11.541	765	835	2.076	2.553
5	20.994	2.018	973	11.911	862	768	1.861	2.601
6	19.846	2.131	951	11.119	915	554	1.685	2.491
7	19.092	2.302	956	10.542	989	444	1.534	2.325
8	19.266	2.523	919	10.549	1.091	379	1.551	2.277
9	19.113	2.601	924	10.383	1.068	345	1.547	2.222
10	18.618	2.624	922	9.922	1.069	308	1.504	2.269
11	18.038	2.439	894	9.776	1.011	283	1.492	2.143
12	17.028	2.285	786	9.198	931	252	1.416	2.160
13	15.130	2.032	712	8.106	849	219	1.195	2.017
14	13.508	1.801	666	7.107	709	180	1.038	2.007
15	12.153	1.600	595	6.155	629	167	1.008	1.999
Totale	286.941	31.559	13.619	156.648	13.264	8.024	26.645	37.182

Composizione secondo la nazionalità delle classi di età 0-15 anni della popolazione straniera residente in Svizzera

1971



1982

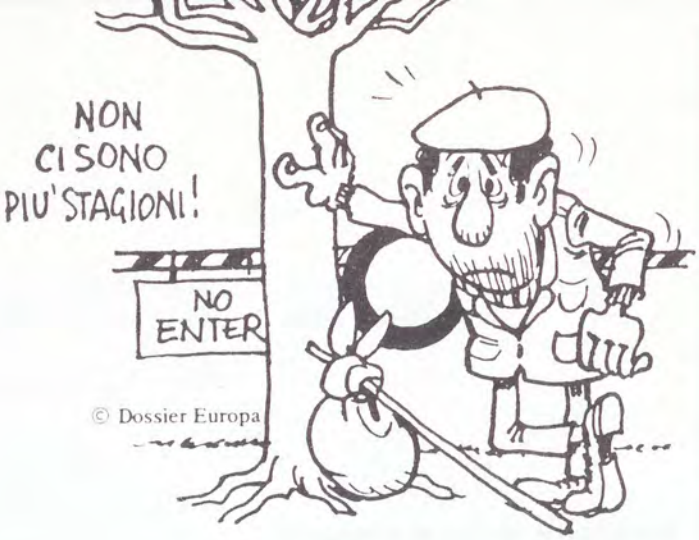


1977

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugoslav.	Spagna	Altri
1	14.692	944	713	7.682	405	716	1.856	2.376
1	16.841	1.214	790	8.732	505	853	1.995	2.752
2	17.672	1.259	815	9.470	556	875	2.070	2.627
3	18.858	1.416	868	10.288	614	846	2.116	2.710
4	19.261	1.550	917	10.611	671	854	2.033	2.625
5	19.516	1.746	963	10.765	743	809	1.869	2.621
6	19.191	1.930	949	10.614	828	739	1.588	2.543
7	18.289	2.060	930	10.003	874	494	1.493	2.435
8	18.077	2.218	948	9.858	940	434	1.377	2.302
9	18.398	2.414	925	9.922	1.029	368	1.461	2.279
10	17.962	2.418	901	9.685	1.014	335	1.449	2.160
11	17.236	2.334	891	9.097	942	304	1.390	2.278
12	16.816	2.194	862	9.028	909	275	1.381	2.167
13	16.066	2.101	767	8.588	832	250	1.334	2.194
14	14.462	1.865	677	7.694	760	213	1.146	2.107
15	13.060	1.647	652	6.780	645	184	1.024	2.128
Totale	276.397	29.310	13.568	148.817	12.267	8.549	25.582	38.304

1978

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugosl.	Spagna	Turchia	Altri
1	9.792	329	261	5.141	150	678	1.468	769	976
1	14.237	647	591	7.514	301	767	1.958	855	1.604
2	14.793	848	618	7.815	338	828	1.816	869	1.661
3	15.401	870	668	8.448	365	825	1.915	752	1.558
4	16.596	963	694	9.203	419	836	1.971	752	1.725
5	16.856	1.084	728	9.432	478	831	1.845	717	1.741
6	16.593	1.204	796	9.243	526	762	1.635	666	1.761
7	16.118	1.370	787	9.036	556	643	1.417	556	1.753
8	15.923	1.494	800	8.842	630	450	1.398	553	1.756
9	15.769	1.643	797	8.772	691	408	1.289	472	1.697
10	16.137	1.817	824	8.820	757	357	1.384	450	1.728
11	15.966	1.880	818	8.687	754	326	1.356	429	1.716
12	15.745	1.942	805	8.360	741	296	1.333	456	1.812
13	15.468	1.837	768	8.404	723	281	1.323	451	1.681
14	15.131	1.814	715	8.134	710	240	1.301	429	1.788
15	13.774	1.628	617	7.361	646	223	1.139	412	1.748
Totale	244.299	21.390	11.287	133.212	8.785	8.751	24.548	9.621	26.705



1979

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugosl.	Spagna	Turchia	Altri
- 1	9.146	323	285	4.540	135	675	1.342	789	1.057
1	11.304	430	311	5.655	163	810	1.657	919	1.359
2	13.257	525	501	6.918	237	755	1.844	868	1.609
3	13.516	668	509	7.113	266	804	1.707	900	1.549
4	14.128	687	536	7.721	292	814	1.806	796	1.476
5	15.184	770	598	8.379	340	828	1.809	825	1.635
6	15.162	881	611	8.378	409	796	1.677	743	1.667
7	14.798	975	682	8.208	418	683	1.477	682	1.673
8	14.789	1.132	645	8.286	468	617	1.323	626	1.692
9	14.692	1.263	693	8.165	510	438	1.345	607	1.671
10	14.571	1.379	693	8.112	558	397	1.263	540	1.629
11	15.017	1.563	701	8.162	640	353	1.349	554	1.695
12	14.877	1.643	730	8.052	632	315	1.311	493	1.701
13	14.853	1.739	713	7.854	636	307	1.299	536	1.769
14	14.798	1.667	697	8.003	617	278	1.296	542	1.698
15	14.626	1.632	667	7.846	605	250	1.295	546	1.785
Totale	224.718	17.277	9.572	121.392	6.926	9.120	23.800	10.966	25.665

1980

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugosl.	Spagna	Turchia	Altri
- 1	9.779	311	235	4.536	127	780	1.438	935	1.417
1	11.162	420	328	5.260	164	827	1.557	1.018	1.588
2	11.600	424	329	5.632	162	828	1.658	993	1.574
3	12.985	504	457	6.570	224	786	1.806	930	1.708
4	13.174	629	471	6.789	247	808	1.664	962	1.604
5	13.873	641	497	7.365	264	838	1.755	870	1.643
6	14.442	700	549	7.759	302	829	1.671	892	1.740
7	14.465	814	577	7.735	378	756	1.610	785	1.810
8	14.387	903	653	7.804	376	670	1.461	771	1.749
9	14.428	1.061	605	7.904	413	616	1.322	732	1.775
10	14.446	1.182	659	7.859	471	443	1.344	707	1.781
11	14.407	1.265	685	7.828	512	394	1.265	699	1.759
12	14.760	1.478	674	7.863	569	348	1.364	669	1.795
13	14.581	1.540	698	7.764	571	309	1.323	564	1.812
14	14.738	1.618	698	7.671	572	308	1.324	649	1.898
15	14.794	1.544	669	7.832	570	298	1.336	684	1.861
Totale	218.021	15.034	8.784	114.171	5.922	9.838	23.898	12.860	27.514

1981

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugosl.	Spagna	Turchia	Altri
- 1	9.919	309	219	4.362	110	937	1.384	1.126	1.472
1	11.584	396	305	5.076	143	959	1.558	1.157	1.990
2	11.698	435	352	5.276	164	893	1.580	1.127	1.871
3	11.737	437	345	5.537	159	873	1.651	1.081	1.654
4	12.902	487	439	6.385	210	839	1.775	1.006	1.761
5	13.160	612	432	6.608	218	872	1.648	1.033	1.737
6	13.606	618	486	7.007	249	864	1.677	922	1.783
7	13.939	685	506	7.298	270	796	1.629	931	1.824
8	14.247	803	558	7.429	348	736	1.600	856	1.917
9	14.297	871	649	7.594	352	692	1.454	846	1.839
10	14.364	1.003	576	7.702	387	612	1.336	847	1.901
11	14.482	1.123	635	7.704	443	451	1.383	834	1.909
12	14.302	1.205	656	7.624	482	403	1.297	806	1.829
13	14.617	1.393	642	7.635	531	356	1.377	742	1.941
14	14.587	1.481	687	7.650	542	313	1.364	659	1.891
15	14.923	1.551	670	7.597	541	349	1.364	783	2.068
Totale	214.364	13.409	8.157	108.484	5.149	10.945	24.077	14.756	29.387

1982

Età	Totale	R.F.G.	Francia	Italia	Austria	Jugosl.	Spagna	Turchia	Altri
- 1	10.284	288	243	4.153	91	1.072	1.420	1.292	1.725
1	11.491	372	278	4.760	123	1.116	1.510	1.289	2.043
2	11.829	429	328	4.992	149	1.008	1.578	1.180	2.165
3	11.755	450	368	5.133	160	950	1.602	1.161	1.931
4	11.802	442	359	5.338	165	933	1.675	1.123	1.767
5	12.942	509	444	6.211	197	905	1.747	1.038	1.891
6	12.948	615	447	6.220	224	899	1.590	1.038	1.915
7	13.330	614	492	6.650	248	834	1.632	927	1.933
8	13.807	697	517	7.021	266	798	1.632	948	1.928
9	14.144	795	570	7.224	343	731	1.606	890	1.985
10	14.272	870	650	7.417	344	719	1.472	897	1.903
11	14.400	999	572	7.514	388	616	1.369	948	1.994
12	14.524	1.119	642	7.563	421	460	1.407	890	2.022
13	14.215	1.179	657	7.444	469	402	1.317	868	1.879
14	14.666	1.367	638	7.532	519	374	1.418	804	2.014
15	14.730	1.444	703	7.575	528	357	1.400	722	2.001
Totale	211.139	12.189	7.908	102.747	4.635	12.174	24.375	16.015	31.096

La popolazione scolastica straniera

La popolazione scolastica in Svizzera, presa nel suo insieme, segna una leggera diminuzione a livello di scuola materna (*vorschule*) nel quinquennio 1978-79–1982-83, un calo molto più consistente nell'ambito della scolarità dell'obbligo (*primar-sekundarstufe I*: 94.844 unità in meno, pari al 10,5 per cento dell'ammontare nel 1978-79) e un aumento nella scuola secondaria di secondo grado (*sekundarstufe II*: il 15 per cento in più degli iscritti nel 1978-79). Anche a livello superiore si nota un aumento di studenti. L'andamento della distribuzione scolastica riflette l'andamento dei tassi di natalità che, raggiunto il massimo attorno alla metà degli anni '60, hanno poi subito un costante ribasso; vi contribuisce però anche la politica di contenimento dei flussi.

Popolazione scolastica in Svizzera dal 1978/79 al 1982/83
divisa secondo i gradi di scuola e la nazionalità

Grado di scuola		1978-79	1979-80	1980-81	1981-82	1982-83
Vorschule	Tot.	124.807	122.060	120.315	118.764	120.076
	Ausl.	26.654	25.217	24.165	23.876	23.663
	D	1.876	1.380	1.100	964	936
	F	1.302	1.138	1.003	900	916
	I	14.534	13.556	12.532	11.956	11.147
	A	736	612	483	385	312
	FL	22	16	10	21	20
	SP	2.598	2.727	2.772	2.869	2.931
	J	1.016	1.130	1.200	1.302	1.324
	GR	280	283	287	298	281
	TK	865	1.103	1.359	1.503	1.644
	Altri	3.430	3.272	3.419	3.678	4.152
Obligator. Schule*	Tot.	892.512	873.041	849.693	825.029	797.668
	Ausl.	143.472	137.678	136.030	135.037	133.303
	D	16.913	14.288	12.422	11.037	9.738
	F	7.171	6.599	6.385	6.240	5.992
	I	75.934	73.392	71.102	69.376	66.931
	A	4.735	3.920	3.445	4.134	3.634
	FL	224	220	221	214	194
	SP	12.147	12.388	12.769	13.279	13.758
	J	2.238	2.425	2.808	4.366	4.907
	GR	816	775	822	1.454	1.531
	TK	2.654	3.299	4.121	6.399	7.192
	Altri	20.640	20.372	21.935	18.532	19.426
* Primarstufe+ Sekundarstuf.I						
Sek.Stufe II	Tot.	273.311	286.504	299.111	307.977	314.537
	Ausl.	26.650	29.533	31.650	34.425	36.109
	D	3.480	3.627	3.951	4.192	4.140
	F	1.998	1.993	2.061	2.254	2.415
	I	12.089	13.897	15.072	16.733	17.531
	A	1.146	1.184	1.235	1.283	1.274
	FL	783	799	804	758	706
	SP	1.887	2.192	2.492	2.870	3.201
	J	305	341	392	443	501
	GR	141	191	200	230	301
	TK	268	335	363	445	498
	Altri	4.553	4.974	5.080	5.217	5.542
Tertiär-Stufe	Tot.	78.457	81.912	85.127	88.382	90.568
	Ausl.	13.252	13.783	14.716	15.515	15.837
Ausser-universit.	Tot.	20.846	22.958	23.753	24.486	24.362
	Ausl.	2.576	2.853	2.988	3.095	3.147
	D	591	633	590	699	627
	F	479	546	631	685	716
	I	329	394	412	389	464
	A	111	116	96	87	85
	FL	72	58	55	48	40
	SP	122	114	126	138	161
	J	37	39	34	18	14
	GR	23	25	27	24	27
	TK	25	29	33	35	45
	Altri	787	899	984	972	968
Universit.	Tot.			61.374	63.896	66.206

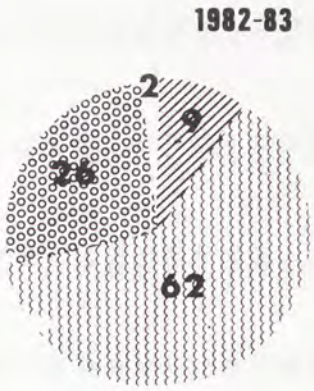
La popolazione scolastica straniera ripete l'andamento della distribuzione generale e così pure quella italiana. I bambini stranieri nelle scuole materne sono nel 1982-83 l'11 per cento in meno rispetto all'anno scolastico 1978-79. Tenuto conto che gli svizzeri, nonostante il più forte calo dei tassi di natalità, sono diminuiti solo del 2 per cento, è evidente l'incidenza dello sfoltimento provocato dal rimpatrio di numerose famiglie immigrate (italiane in particolare, perché si vedrà che invece i bambini turchi e jugoslavi sono in aumento). Va tenuto conto pure del passaggio che l'acquisizione della nazionalità svizzera (per naturalizzazione o in base al diritto di filiazione) può provocare dalla categoria di stranieri a quella degli svizzeri, tra un anno e l'altro, senza che vi sia movimento di popolazione.

Nelle classi della scuola dell'obbligo si segna un calo del 7 per cento tra gli stranieri e dell'11,5 per cento tra gli alunni svizzeri. Nella scuola secondaria di II grado gli stranieri aumentano di più di 1/3 rispetto all'anno scolastico 1978-79 (35,5 per cento) mentre gli svizzeri aumentano solo del 13 per cento. E' innegabile l'influsso che la politica di stabilizzazione della manodopera straniera ha avuto nel miglioramento, anche se relativo, della situazione scolastica dei figli degli emigrati. A livello di scuola superiore (*tertiärstufe*) l'aumento degli studenti stranieri è del 19,5 per cento.

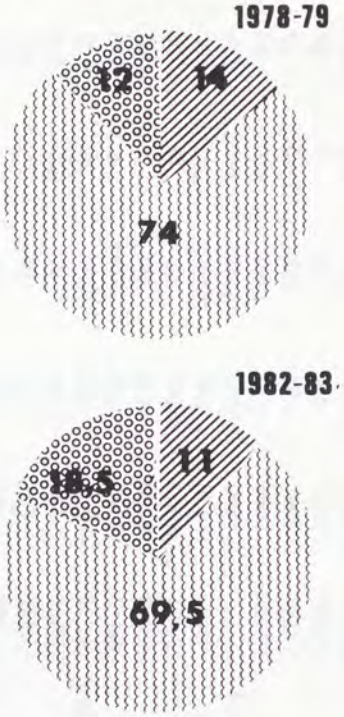
Come peso percentuale sulla popolazione scolastica globale, i bambini stranieri nella scuola materna rappresentavano il 21,5 per cento degli iscritti nell'anno scolastico 1978-79 e il 20 per cento nel 1982-83. Nella scuola dell'obbligo l'incidenza percentuale è passata, nel corso dello stesso quinquennio, dal 16 al 17 per cento; nella scuola secondaria di secondo grado l'incidenza straniera sale dal 10 all'11,5 per cento e nei livelli superiori rimane stazionaria sul 17 per cento.

Per quanto riguarda la popolazione scolastica italiana, nel 1982-83 si ha una diminuzione dei bambini che frequentano la scuola materna di quasi 1/4 rispetto all'ammontare del 1978-79; un calo del 12 per cento nella scuola dell'obbligo e invece un aumento di ben il 45 per cento, sempre rispetto al contingente del 1978-79, nella scuola secondaria di secondo grado (17.531 contro 12.089).

Popolazione scolastica svizzera secondo i gradi di scuola



Alunni italiani in Svizzera secondo i gradi di scuola



A livello di scuola materna l'aumento più consistente si ha per i bambini turchi mentre nella scuola dell'obbligo aumentano, oltre agli alunni turchi, anche gli jugoslavi e gli spagnoli; lo stesso avviene anche nella scuola secondaria di secondo grado. Si conferma, in definitiva, per la popolazione scolastica dei principali gruppi etnici, lo stesso andamento che si ha per l'insieme delle collettività: è in diminuzione il peso relativo alle nazionalità confinanti con la Svizzera (italiani, tedeschi, francesi, austriaci) mentre aumenta quello delle nazioni più lontane.

L'incidenza del contingente scolastico italiano sull'insieme della popolazione scolastica straniera diminuisce nel quinquennio considerato, passando dal 54,5 per cento al 47 per cento per la scuola materna e dal 53 per cento al 50 per cento nella scuola dell'obbligo. Nella scuola secondaria di II grado c'è invece un aumento dal 45,5 per cento al 48,5 per cento e dal 13 al 15 per cento nel ciclo terziario non universitario.

Vengono riportate di seguito anche le tabelle relative alla distribuzione per Cantoni della popolazione scolastica, distinta per nazionalità e grado di scolarità.

Per quanto riguarda gli italiani si può notare che 1/5 dei bambini frequentanti la scuola materna sono nel Cantone di Zurigo, che ha pure il 21 per cento degli alunni italiani del primo livello della scuola dell'obbligo, seguito a notevole distanza dal Ticino (11 per cento), dall'Argovia (8,5 per cento), Ginevra (7,5 per cento), Vaud (7 per cento), S. Gallo (6,5 per cento), Berna (6 per cento). Il secondo livello della scuola dell'obbligo vede invece al primo posto il Ticino (15 per cento degli alunni italiani), seguito da Zurigo (14,5 per cento), dal Cantone di Vaud (13,5 per cento), Berna (11 per cento), Argovia (8 per cento), Ginevra (6 per cento), Basilea-Città (5 per cento), S. Gallo (4,5 per cento). Nella scuola secondaria di II grado torna in testa il Cantone di Zurigo (19 per cento di studenti italiani), cui seguono il Ticino (15,5 per cento), Vaud (11,5 per cento), Ginevra (10,5 per cento) e Berna (8 per cento).

Popolazione scolastica in Svizzera divisa secondo Cantone e Nazionalità - Anno scolastico 1982-83

Grado di Scuola:
VORSCHULE

Cantone	Totale	Svizzeri	Stranieri	Tedeschi	Francesi	Italiani	Austriaci	Liechtens	Spagnoli	Jugoslavi	Greci	Turchi	Altri
Zurigo	20.628	15.892	4.736	241	30	2.225	102	3	387	438	140	446	724
Berna	13.424	11.894	1.530	51	23	810	13	0	205	75	8	100	245
Lucerna	4.792	4.218	574	27	4	280	9	0	102	54	3	30	65
Uri	573	527	46	1	0	19	0	0	2	12	0	7	5
Svitto	1.716	1.528	188	12	0	92	5	0	16	12	0	27	24
Obvaldo	382	368	14	2	0	3	0	0	2	0	0	4	3
Nidvaldo	465	445	20	0	0	13	0	1	0	1	0	1	4
Glarus	793	600	193	4	0	115	3	0	11	8	2	40	10
Zug	1.402	1.159	243	14	3	102	2	1	8	27	2	44	40
Friburgo	2.431	2.170	261	16	16	85	0	0	50	5	3	6	80
Solothurn	3.739	3.080	659	20	2	380	7	1	36	45	6	113	49
Basilea-Città	2.813	1.797	1.016	64	35	435	10	0	186	7	1	74	204
Basilea-Campagna	4.623	3.793	830	55	19	400	11	0	66	46	2	102	129
Sciaffusa	1.502	1.128	374	18	2	148	1	0	52	86	2	41	24
App.-AR	986	854	132	10	0	58	4	1	15	17	8	16	3
App.-AI	180	153	27	1	1	11	2	0	6	4	0	1	1
S. Gallo	7.559	6.303	1.256	57	5	577	58	9	137	116	34	156	107
Grigioni	3.711	3.429	282	15	3	172	9	1	24	26	6	7	19
Argovia	10.005	8.123	1.882	96	9	985	27	0	107	202	16	239	201
Turgovia	3.422	2.771	651	55	3	330	12	0	60	51	10	94	36
Ticino	6.953	5.029	1.924	24	6	1.619	0	0	0	0	0	0	275
Vaud	11.563	8.952	2.611	61	258	975	9	2	604	49	22	44	587
Vallese	5.376	4.890	486	8	24	257	2	0	91	12	0	19	73
Neuchâtel	2.009	1.601	408	3	53	186	1	0	78	5	1	2	79
Ginevra	7.845	4.651	3.194	79	406	808	25	0	659	22	15	29	1.151
Giura	1.184	1.058	126	2	14	62	0	1	27	4	0	2	14
Totale	120.076	96.413	23.663	936	916	11.147	312	20	2.931	1.324	281	1.644	4.152

Fonte: Bundesamt für Statistik/gennaio 1984.

Popolazione scolastica in Svizzera divisa secondo Cantone e Nazionalità - Anno scolastico 1982-83

Grado di scuola:
PRIMARSTUFE

Cantone	Totale	Svizzeri	Stranieri	Tedeschi	Francesi	Italiani	Austriaci	Liechtens	Spagnoli	Jugoslavi	Greci	Turchi	Altri
Zurigo	76.848	59.873	16.975	1.412	86	8.753	609	15	1.151	1.149	501	1.390	1.909
Berna	48.812	43.465	5.347	283	92	2.563	96	2	550	177	14	311	1.259
Lucerna	26.912	24.462	2.450	187	9	1.166	64	2	368	194	8	115	337
Uri	3.354	3.205	149	19	0	78	4	0	3	9	1	23	12
Svitto	9.063	8.247	816	80	6	427	29	1	44	50	2	102	75
Obvaldo	2.512	2.389	123	12	0	46	1	0	13	10	2	13	26
Nidvaldo	2.695	2.597	98	7	1	51	3	0	11	2	0	2	21
Glarus	2.979	2.306	673	20	1	402	16	1	41	26	7	113	46
Zug	6.978	5.886	1.092	127	18	440	47	1	61	59	5	148	186
Friburgo	16.834	15.331	1.503	68	119	564	14	0	285	31	4	29	389
Solothurn	17.791	14.967	2.824	151	24	1.610	55	2	151	122	32	477	200
Basilea-Città	6.942	4.371	2.571	209	77	1.244	39	2	327	125	26	231	291
Basilea-Campagna	14.437	11.560	2.877	286	44	1.425	74	0	190	134	19	300	405
Sciaffusa	5.221	4.100	1.121	134	11	420	35	1	94	207	3	134	82
App.-AR	3.822	3.347	475	42	0	210	33	5	51	41	29	32	32
App.-AI	1.251	1.178	73	5	0	38	2	0	10	9	1	0	8
S. Gallo	35.016	29.596	5.420	402	10	2.612	387	36	474	364	168	511	456
Grigioni	13.783	12.624	1.159	102	12	743	43	7	82	58	3	17	92
Argovia	32.771	26.302	6.469	452	28	3.490	183	4	322	528	73	745	644
Turgovia	16.206	13.312	2.894	253	7	1.549	116	4	178	170	43	379	195
Ticino	17.327	12.132	5.195	89	21	4.503	0	0	0	0	0	0	582
Vaud	26.868	19.992	6.876	165	765	2.832	21	1	1.471	124	33	112	1.352
Vallese	22.078	20.063	2.015	41	115	1.225	11	0	292	36	10	66	219
Neuchâtel	10.372	7.776	2.596	30	379	1.293	10	0	416	32	3	14	419
Ginevra	25.127	14.518	10.609	296	1.379	3.164	92	2	2.166	56	38	105	3.311
Giura	4.068	3.538	530	6	82	265	1	0	104	14	3	6	49
Totale	450.067	367.137	82.930	4.878	3.286	41.113	1.985	86	8.855	3.727	1.028	5.375	12.597

Popolazione scolastica in Svizzera divisa secondo Cantone e Nazionalità - Anno scolastico 1982-83

Grado di scuola:
SEKUNDARSTUFE I

Cantone	Totale	Svizzeri	Stranieri	Tedeschi	Francesi	Italiani	Austriaci	Liechtens	Spagnoli	Jugoslavi	Greci	Turchi	Altri
Zurigo	44.483	37.029	7.454	1.136	49	3.725	471	16	449	245	203	337	823
Berna	67.332	62.231	5.101	478	144	2.831	159	5	429	119	20	262	654
Lucerna	14.693	13.736	957	128	3	448	55	3	120	51	4	29	116
Uri	1.765	1.701	64	8	0	30	5	0	3	5	0	4	9
Svitto	4.810	4.471	339	63	2	145	22	3	31	12	0	19	42
Obvaldo	1.482	1.414	68	23	0	18	2	0	3	2	0	7	13
Nidvaldo	1.505	1.456	49	7	1	23	1	0	5	1	0	1	10
Glarus	1.543	1.319	224	16	0	146	6	0	14	5	2	18	17
Zug	4.011	3.495	516	121	7	188	23	5	21	12	3	38	98
Friburgo	9.311	8.609	702	69	87	227	14	0	137	8	3	11	146
Solothurn	9.759	8.735	1.024	111	7	584	29	0	41	28	13	144	67
Basilea-Città	10.861	8.405	2.456	417	50	1.224	70	4	207	97	14	123	250
Basilea-Campagna	13.452	11.637	1.815	310	29	890	87	0	114	42	10	107	226
Sciaffusa	3.232	2.727	505	97	1	193	21	3	48	55	3	41	43
App.-AR	1.870	1.676	194	29	0	99	21	0	13	6	6	5	15
App.-AI	638	616	22	2	0	9	2	1	2	1	1	0	4
S. Gallo	20.206	17.772	2.434	293	23	1.177	245	47	164	84	73	146	182
Grigioni	8.522	7.914	608	131	1	324	43	4	22	16	3	8	56
Argovia	27.870	23.999	3.871	503	27	2.066	199	6	180	196	38	243	413
Turgovia	9.183	7.960	1.223	174	6	635	62	2	60	53	23	116	92
Ticino	16.487	12.060	4.427	121	30	3.926	0	0	0	0	0	0	350
Vaud	35.355	27.290	8.065	285	1.110	3.512	48	2	1.465	82	54	91	1.416
Vallese	12.908	11.972	936	45	74	544	12	1	126	12	1	16	105
Neuchâtel	8.181	6.289	1.892	43	273	1.007	9	4	265	22	3	9	257
Ginevra	12.662	7.851	4.811	237	651	1.538	41	2	888	25	26	36	1.367
Giura	5.480	4.864	616	13	131	309	2	0	96	1	0	6	58
Totale	347.601	297.228	50.373	4.860	2.706	25.818	1.649	108	4.903	1.180	503	1.817	6.829

Fonte: Bundesamt für Statistik/gennaio 1984.

Popolazione scolastica in Svizzera divisa secondo Cantone e Nazionalità - Anno scolastico 1982-83

Grado di scuola:
SEKUNDARSTUFE II

Cantone	Totale	Svizzeri	Stranieri	Tedeschi	Francesi	Italiani	Austriaci	Liechtens	Spagnoli	Jugoslavi	Greci	Turchi	Altri
Zurigo	53.676	47.326	6.350	1.027	60	3.329	433	40	322	164	111	139	725
Berna	48.570	46.067	2.503	291	49	1.449	87	15	224	44	7	30	307
Lucerna	18.710	17.835	875	131	5	463	50	8	77	19	5	13	104
Uri	1.092	1.067	25	14	0	5	1	1	0	0	0	1	3
Svitto	4.990	4.706	284	54	1	119	22	20	5	12	3	5	43
Obvaldo	905	885	20	8	0	4	2	0	2	0	0	1	3
Nidvaldo	1.020	997	23	4	0	13	0	0	1	1	0	0	4
Glarus	1.284	1.166	118	19	0	78	1	2	5	2	1	3	7
Zug	4.059	3.747	312	85	7	113	18	10	7	8	0	8	56
Friburgo	9.448	8.800	648	67	62	202	9	16	104	7	2	7	172
Solothurn	9.089	8.465	624	90	3	372	23	4	24	11	3	30	64
Basilea-Città	13.291	11.517	1.774	483	121	702	61	8	92	42	10	18	237
Basilea-Campagna	8.523	7.681	842	206	32	358	45	3	58	14	4	12	110
Sciaffusa	3.356	2.975	381	145	0	140	17	0	19	13	2	19	26
App.-AR	1.085	1.013	72	11	0	28	11	1	0	1	4	0	16
App.-AI	121	117	4	1	0	2	0	1	0	0	0	0	0
S. Gallo	22.169	20.218	1.951	263	3	725	183	496	60	23	33	29	136
Grigioni	7.808	7.230	578	166	2	218	43	55	16	6	2	2	68
Argovia	20.545	18.758	1.787	287	31	968	134	2	83	74	18	43	147
Turgovia	7.163	6.498	665	137	2	367	36	8	29	11	7	20	48
Ticino	14.070	11.026	3.044	91	17	2.740	0	0	0	0	0	0	196
Vaud	22.685	18.257	4.428	167	518	2.029	27	8	721	20	44	41	853
Vallese	11.140	10.560	580	41	53	320	9	0	68	1	0	5	83
Neuchâtel	7.877	6.318	1.559	63	205	771	10	5	202	7	6	4	286
Ginevra	19.068	12.651	6.417	282	1.207	1.866	52	2	1.055	20	39	66	1.828
Giura	2.793	2.548	245	7	37	150	0	1	27	1	0	2	20
Totale	314.537	278.428	36.109	4.140	2.415	17.531	1.274	706	3.201	501	301	498	5.542

Fonte: Bundesamt für Statistik/gennaio 1984.

Popolazione scolastica in Svizzera divisa secondo Cantone e Nazionalità - Anno scolastico 1982-83

Grado di scuola:
TERTIARSTUFE (AUSSERUNIVER.)

Cantone	Totale	Svizzeri	Stranieri	Tedeschi	Francesi	Italiani	Austriaci	Liechtens	Spagnoli	Jugoslavi	Greci	Turchi	Altri
Zurigo	7.752	7.388	364	92	9	87	25	14	12	6	5	8	106
Berna	2.994	2.907	87	14	4	26	3	0	6	2	1	9	22
Lucerna	1.222	1.172	50	11	0	12	6	2	1	1	1	5	11
Uri													
Svitto													
Obvaldo													
Nidvaldo													
Glarus													
Zug	63	61	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Friburgo	532	491	41	0	8	13	0	0	8	0	0	1	11
Solothurn	732	495	237	129	12	13	11	0	0	0	0	1	71
Basilea-Città	1.235	927	308	220	3	10	6	0	3	1	0	0	65
Basilea-Campagna	545	533	12	3	1	4	2	0	1	0	0	0	1
Sciaffusa	69	63	6	0	0	3	0	0	1	1	0	0	1
App.-AR	103	67	36	33	0	0	1	0	0	0	0	0	2
App.-AI													
S. Gallo	1.412	1.335	77	7	2	13	14	13	0	0	3	0	25
Grigioni	239	180	59	1	0	8	3	8	2	0	0	5	32
Argovia	1.565	1.514	51	16	0	21	1	2	2	0	0	1	8
Turgovia													
Ticino	163	130	33	2	0	27	0	0	0	0	0	0	4
Vaud	2.453	1.775	678	79	249	55	8	0	22	1	9	11	244
Vallese	125	12	113	1	61	10	0	0	5	0	0	0	36
Neuchâtel	513	425	88	2	12	42	1	0	13	0	2	1	15
Ginevra	2.634	1.729	905	17	355	119	4	1	85	2	6	3	313
Giura	11	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	24.362	21.215	3.147	627	716	464	85	40	161	14	27	45	968

Fonte: Bundesamt für Statistik/gennaio 1984.

Per terminare riportiamo la distribuzione, secondo i gradi di scuola, della popolazione scolastica svizzera e straniera nel 1978-79 e nel 1982-83: nonostante la diversa struttura delle classi di età, che si sono viste però notevolmente avvicinarsi negli ultimi anni, permane grave il divario tra le due distribuzioni scolastiche. In particolare si può notare il divario nella proporzione di iscritti alla scuola secondaria di II grado: 25 per cento tra gli svizzeri e 17,3 per cento tra gli stranieri nel 1983, nonostante il recupero di circa 5 punti percentuali da parte di questi ultimi, rispetto al 1978.

Composizione percentuale, secondo i diversi gradi di scuola, degli alunni svizzeri e stranieri negli anni 1978-79 e 1982-83

Grado di scuola	1978-79		1982-83	
	al. svizz.	al. stran.	al. svizz.	al. stran.
Vorschule	8,5	12,7	8,7	11,3
Obligatorische schule	64,6	68,3	59,6	63,8
Sekundar II	21,3	12,7	25,0	17,3
Tertiärstufe	5,6	6,3	6,7	7,6